

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA IN MERCATO  
STRATEGIE DI MARKETING  
SOCIAL MEDIA  
WEB  
STAMPA  
AGENZIA PUBBLICITARIA

**FASTA**  
COMUNICAZIONE E MARKETING

0984 854042 • info@publifast.it

## CREDITORI DEL COMUNE E SCADENZE Riunione in Commissione Controllo e garanzia

# Luce sull'avviso della discordia

### A chiarire ogni dettaglio l'assessore Calabrò e il dirigente Franco Consiglio

LUCE in commissione "Controllo e Garanzia" sull'avviso della discordia, ovvero quello dei creditori di debiti commerciali maturati fino al 31 dicembre 2020 nei confronti del comune di Reggio Calabria. Un avviso pubblicato sull'Albo Pretorio in data 31-01-2022 e legato a doppio filo alle modalità di adesione dell'Ente alla procedura prevista nella finanziaria per il ripiano del disavanzo dei Comuni sede di capoluogo di Città Metropolitana di prossima sottoscrizione e che porterà nelle casse dell'ente cittadino 137 milioni di euro. Un avviso che ha creato polemiche in particolare per via della sua "data di scadenza" e per le condizioni ad essa legate (i creditori che non presenteranno la domanda entro il 1 aprile vanno incontro alla cancellazione del credito come prevede la Finanziaria) e per la mancata pubblicazione sui media di tutta la procedura ed ancora per il mancato passaggio in consiglio comunale della decisione di aderire all'avviso del Governo, come successo alle altre città beneficiarie del provvedimento statale (a Reggio è ancora solo un indirizzo di giunta).

L'audizione dell'assessore al bilancio Irene Calabrò e del dirigente Francesco Consiglio ha chiarito tanti passaggi, sotto l'incalzare delle domande del presidente Rippei e della consigliera di opposizione Filomena Jati. «Non riesco a comprendere l'accanimento di queste richieste - ha detto pressata dalla pioggia di domande l'assessore - Si tratta di un contributo da 137 milioni di euro a fondo perduto per potenziare tutta una serie di attività che come amministrazione abbiamo come obiettivi di mandato come l'alienazione e la valorizzazione dei beni immobili ed il recupero delle morosità e l'aumento della riscossione. Ci siamo sentiti di cogliere questo vantaggio per le casse dell'ente e mai avrei pregiudicato un contributo essenziale in questo momento per la città». Rippei e Jati hanno ribattuto che proprio per questo motivo sarebbe stato naturale il passaggio ed il coinvolgimento del consiglio comunale. «La mancata formalizzazione in consiglio comunale - ha chiarito - è dovuta alla circostanza che le diverse interlocuzioni con i ministeri hanno portato ad una

definizione degli obiettivi e dei cronoprogrammi specifici solo qualche giorno fa e quindi adesso si potrà procedere alla discussione nelle opportune sedi, (giunta, commissioni e consiglio) mentre discutere di dati non ancora validati dal ministero degli interni ed economia e finanze e presidenza dei consigli dei ministri non aveva senso». La scadenza dell'avviso e la perdita del credito "è una previsione forte per i creditori ed è stata sottolineata a caratteri cubitali in ogni passaggio dell'avviso che abbiamo pubblicato sui portali degli enti di riferimento (camera di

commercio, ordini professionali ed anche nei comunicati inoltrati ai giornali, telegiornali e siti di informazione) ma la mancata adesione alla transazione successiva alla adesione dell'avviso non comporterà però alcun tipo di penalità per il creditore. Quindi - ha detto - per il momento conviene aderire poi si vedrà dal momento che l'esame di ogni istanza sarà soggettiva, toccherà al creditore scegliere se aderire o meno. Se aderirà transa con l'ente, ma può scegliere di non aderire e non perderà nulla". La massa in liquidazione del debito è circa 36 milioni di euro. (ca. tri.)



Irene Calabrò

### CASTORE

Sciopero dei dipendenti l'8 aprile. Il Sul: «Scelta inevitabile: non ci hanno convocati»

Sciopero dei dipendenti dell'Azienda Castore per il prossimo 8 aprile. Come chiarito dal segretario generale Sul Calabria, Aldo Libri: «È stata una scelta inevitabile perché, nonostante sia stato proclamato il 22 febbraio lo stato d'agitazione, non si è sviluppata alcuna procedura di raffreddamento del conflitto, non è stata convocata alcuna riunione per scongiurare lo sciopero, pur se il SUL aveva esplicitamente richiesto la mediazione prevista dalla legge sul diritto di sciopero.

I problemi restano sul tappeto e sembrano essere immutabili. Le priorità che il SUL aveva evidenziato sono questioni elementari in un rapporto di lavoro in generale, a maggior ragione quando il datore di lavoro è un pezzo dell'amministrazione cittadina. Per riassumere continuano i ritardi nel pagamento delle spettanze dei dipendenti e l'Azienda non indica, come richiesto, una data fissa e certa entro la quale liquidare i salari continua ad esistere una condizione non ottimale della sicurezza sul lavoro in relazione alle condizioni lavorative e gli interventi effettuati non hanno risolto in radice alcun problema; non si è aperta la discussione chiesta per tramutare il gruppo dei dipendenti a tempo determinato, che ricoprono ruoli essenziali nell'ambito dei servizi che l'Azienda deve garantire, in dipendenti a tempo indeterminato.

Il SUL auspica che si trovi tempestivamente un punto d'incontro che permetta di affrontare e risolvere i problemi sollevati nell'interesse precipuo dei dipendenti dell'Azienda Castore e per le ricadute che i servizi svolti hanno sull'intera collettività reggina.

## Aeroporto di Reggio, Chizzoniti ironizza: «Ma che notizie si hanno del piano industriale?»

L'ex assessore regionale Aurelio Chizzoniti è già responsabile del Comitato tecnico per l'Aeroporto dello Stretto, intervenga sulle connesse e complesse problematiche, inviando una caustica nota al presidente della Giunta regionale Roberto Occhiuto, agli assessori Tilde Minasi e Fausto Orsomarso, all'on.le Francesco Cannizzaro ed al sindaco di Crotone Vincenzo Vooe.

Chizzoniti esordisce puntualizzando che «il cupo proscenio aeroportuale oggi è dominato da chi si esalta per il finanziamento di 25 milioni di euro, volti all'adeguamento strutturale dell'aerostazione, ma dimentica clamorosamente, o non sa, che senza la benché minima attività operativa, a causa dell'inesistenza di qualsivoglia compagnia aerea, la stessa sarebbe mestamente destinata a diventare un'autentica cattedrale nel deserto. Senza dimenticare i reiterati quanto inutili, precedenti proclami in pompa magna, ex ante diffusi, che temerariamente annunciavano la imminente caducazione di ogni prescrizione operativa, assicurando di aver ricevuto l'ok da parte dell'ENAV e dell'ENAC.

Semplicemente falso ed oltraggioso per l'intelligenza dell'utenza reggina e messinese. Anche perché que-

sto era e resta un falso problema visto che tantissime compagnie hanno operato presso il Tito Minniti esattamente nelle stesse condizioni di oggi. L'aeroporto infatti - prosegue Chizzoniti - è abilitato al volo IFR (strumentale) non di precisione, tant'è che soltanto nel cortissimo finale, ultimi 400-500 m. del sentiero di avvicinamento, quindi per due o tre secondi, l'aeromobile viene pilotato manualmente. Non a caso l'abilitamento dei piloti si acquisisce attraverso il simulatore di volo, così come è avvenuto per le tantissime compagnie che hanno operato presso l'Aeroporto dello Stretto.

Lo sviluppo dello stesso passa attraverso una serie di soluzioni alternative, quali quella di una partnership con l'aeroporto di Catania, che da giugno a settembre diventa il terzo aeroporto d'Italia, il collegamento diretto dal pontile dell'aeroporto, ormai da ristrutturare, con Taormina, Messina ed isole Eolie e l'inevitabile coinvolgimento di altre compagnie aeree. L'Air Malta, che giornalmente sorvola l'aeroporto reggino, è stata contattata, quantomeno per assicurare un volo quotidiano per Roma e/o Milano? Soprattutto in un periodo i cui gli slot sono liberi ed inutilizzati? Quali iniziative sono state assunte nei confronti di altre compa-

gnie aeree e di quelle dei paesi dell'Est europeo, laddove congrue minoranze provenienti da quell'area risiedono nella nostra terra?

Chi all'interno della Sacal si è occupato di queste problematiche? Semplicemente nessuno! Non è un caso se gli aeroporti di Reggio e quello di Crotone, quest'ultimo non gravato da qualsivoglia prescrizione operativa, sono gli unici nel panorama nazionale, che, nonostante il ripristino decorativo del volo Reggio-Milano a far data dal 27 marzo, continuano a non essere collegati nelle ore mattutine con le città di Roma e Milano! Non a caso la Ryanair ha preannunciato un'intensa attività operativa addensata su Lamezia e soltanto un "obolo" per Crotone.

Scippato anche del precedente collegamento con Norimberga da parte della stessa aerolinea. Incuraggiata da chi?». Chizzoniti richiama anche la task force aeroportuale reggina «inventata per estinguere un pregresso debito politico-elettorale contratto con il suo tutt'altro che competente presidente, che continua ad abbaiare alla luna!». L'ex assessore conclude richiamando anche «il fin qui, segretissimo, piano industriale della Sacal, che resta come l'araba fenice: «che vi sia ciascun lo dice, ove sia nessuno lo sa...». Perché?».

### LA SPERANZA

## Efficientamento energetico al Teatro Cilea, il Comune punta al bando del ministero della Cultura

Via libera, dalla giunta comunale, al progetto definitivo per "interventi di miglioramento e di ecoefficienza volti alla riduzione dei consumi energetici del teatro comunale Francesco Cilea".

La proposta, presentata dall'assessore alla Cultura, Irene Calabrò, è stata candidata fra le azioni che il Ministero, guidato da Dario Franceschini, intende finanziare nell'ambito del Pnrr - "Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" destinata all'efficientamento energetico di cinema, teatri e musei attraverso i fondi di "NextGenerationEU".

«Si tratta - ha spiegato l'assessore

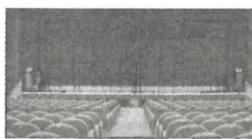
Calabrò - dell'installazione di attrezzature e macchine capaci di migliorare e rendere eco-efficiente la struttura, con la relativa messa in opera di un impianto fotovoltaico, di potenza pari a 43.500 kW, in grado di ridurre, in modo significativo, i costi energetici del più grande teatro cittadino».

Molteplici i benefici previsti dall'intervento:

«Da un lato - ha detto la delegata alla Cultura - si manderebbe definitivamente in soffitta un sistema di alimentazione energetica certamente efficace, ma comunque obsoleto; dall'altro, si doterebbe l'edificio di impianti ultra moderni utili all'Ambiente ed alle economie del-

l'Ente». Risparmi, infatti, che sono inclusi sin dalla fase iniziale dell'intera operazione: «Il nuovo impianto verrebbe finanziato per l'80% con somme derivanti dal Pnrr e per il restante 20% con le risorse del Pon Metro. Insomma, a costo zero il Comune sarà in grado di allestire un sistema fotovoltaico da quasi un milione di euro e che ha già ottenuto parere favorevole da parte della Soprintendenza i Beni Archeologici e Culturali con la quale, i nostri tecnici, hanno proficuamente collaborato».

«Proprio il dirigente ed i funzionari del settore - ha concluso l'assessore Irene Calabrò - hanno esaminato e studiato tutta l'impianti-



Il Teatro Cilea

stica del teatro, riuscendo non solo ad arrivare ad una progettazione definitiva in tempi rapidi, ma ad avere un piano che, anche a prescindere dall'esito del bando ministeriale, sarà utilissimo per precisione e che resterà per sempre nella disponibilità dell'Ente. A loro, quindi, va il mio più sentito ringraziamento e quello dell'amministrazione tutta, nella convinzione che il lavoro prodotto otterrà la considerazione che merita anche da parte del dicastero».

**CONFCOMMERCIO**

Commenta così il ritorno della tassa per i bar con tavolini all'aperto

# Decisione giusta, momento sbagliato

## Finito lo stato di emergenza covid dall'1 aprile si dovrà pagare il canone

Momento delicato per bar e ristoranti che, dal primo aprile, alla luce della legge di conversione del DL 228/2021, vedranno reintrodotta la "tassa sui dehors" e saranno dunque chiamati a corrispondere il canone di occupazione suolo. Per Confindustria di Reggio Calabria "un ritorno al passato voluto dal Governo in un momento delicatissimo".

Con l'inizio dell'emergenza sanitaria, a partire dal decreto Rilancio, i pubblici esercizi avevano potuto beneficiare della gratuità dell'occupazione suolo per la collocazione di tavolini e sedie all'aperto al fine di ampliare gli spazi di vendita indispensabili alla luce dell'obbligo di distanziamento e delle altre restrizioni vigenti. "Una disposizione - ricorda Confindustria - che aveva dato una boccata di ossigeno ed una opportunità in più a molti ristoratori operanti anche in aree periferiche. Tra meno di 15 giorni, l'emergenza - almeno sulla carta - terminerà e quindi, dal primo aprile, chi aveva ottenuto le autorizzazioni dovrà pagare la concessione aggiuntiva".

Nel reintrodurre l'onerosità della occupazione suolo, la legge ha previsto, quantomeno, la proroga fino al 30 giugno 2022 delle disposizioni a favore delle imprese di ristorazione e di somministrazione di alimenti e bevande che consentono la presentazione semplificata, per via telematica e senza pagamento dell'imposta di bollo, delle domande di concessioni di occupazione di suolo pubblico e che escludono le autorizzazioni per la posa di strutture amovibili in spazi aperti e i termini per la loro rimozione. Dopodiché, dal primo luglio, anche su questo punto, sarà ritorno al

passato in un momento in cui la condizione sicuramente non si può dire normalizzata.

La situazione preoccupa gli operatori del settore. Per il Presidente di Confindustria Reggio Calabria Lorenzo Labate "l'emergenza sanitaria finisce, ma la situazione sotto il profilo economico e della ripresa è grave e necessiterebbe di una attenzione particolare da parte del Governo. Il "rimbalzo" che forse si sta verificando in altre realtà da noi non c'è stato e introdurre a carico di aziende lontanissime dai livelli di fatturato pre-pandemici nuovi pagamenti in un momento in cui aumentano i costi fissi di gas, elettricità, carburanti, materie prime e in una fase in cui si è innalzato incredibilmente il livello di indebitamento delle Aziende non è una mossa ragionevole. Giusto tornare alla normalità ma solo nel momento in cui il contesto sarà effettivamente normale. Con riferi-



Lorenzo Labate

rimento all'occupazione suolo, dopo due anni di deroghe e considerato il momento, sarebbe stato semplice, sensato, condivisibile attendere qualche mese - dicembre 2022 o quantomeno l'estate - prima di reintrodurre l'onerosità".

Confindustria Reggio Calabria, alla luce della posizione del Governo ed auspicando un intervento tampone dell'esecutivo,

guarda adesso nella direzione dei Comuni per provare a sensibilizzare sul tema e trovare la strada per provare a neutralizzare in tutto o in parte gli effetti della ex Tosap almeno fino ai mesi estivi che saranno determinanti per numerose imprese reggine.

Per la Città di Reggio Calabria, in occasione di un recente incontro, il Sindaco Paolo Brunetti e l'Assessore Attività Produttive Angela Martino si sono mostrati particolarmente sensibili alle istanze della Categoria manifestando la volontà e l'impegno a supportare gli imprenditori, pur evidenziando i limiti e le difficoltà che gli stessi Comuni stanno affrontando. Allo stesso tempo, anche in ragione dei mutamenti normativi, il Sindaco ha evidenziato la necessità che, in questa fase più che mai, gli operatori prestino massima attenzione al rispetto delle previsioni di legge per non incorrere in sanzioni attese che sa-

ranno necessariamente rafforzati i controlli da parte delle autorità preposte. Pre-disposto dall'Amministrazione uno specifico vademecum occupazione suolo pubblico.

"Accogliamo con favore la disponibilità manifestata dal Comune - continua Labate - auspicando si traduca presto in un provvedimento concreto. Allo stesso tempo, sollecitiamo gli operatori al rispetto delle regole e, dunque, a prestare massima attenzione, da subito, alla tipologia di interventi realizzati ed all'essatto rispetto dei titoli autorizzatori. Il confronto con Sindaco e Assessore - conclude Labate - è stata inoltre occasione per chiedere una adeguata tutela e considerazione in termini di sostegno alle attività di somministrazione che in città non hanno potuto usufruire dell'esenzione del canone per l'occupazione suolo non avendo idonei spazi all'esterno dei propri locali".

**MOSTRA**

### Si inaugura la Bipersonale "Materiae" Corrispondenze d'Arte

Sarà presentata oggi alle ore 17:30 presso il Palazzo della Cultura "Pasquino Crupi" di Reggio Calabria la mostra bi-personale "MATERIAE. Corrispondenze d'Arte Contemporanea", che vede protagonisti due artisti contemporanei reggini Saso Pippia e Demetrio Giuffrè, sotto la curatela dell'architetto Francesca Schepis. Porteranno i loro saluti e interverranno oltre gli artisti e la curatrice: Filippo Quartuccio Delegato alla Cultura per la Città Metropolitana di Reggio Calabria, la Dirigente del Settore Giuseppina Atanasio, Santo Marcello Zimbone Rettore dell'Università degli Studi Mediterranea di RC, Francesca Bilotta Presidente In/Arch Calabria.

La mostra, che sarà aperta al pubblico fino al 06 aprile 2022, fa parte di un progetto di valorizzazione dell'Arte Contemporanea promosso e sostenuto dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria, in uno degli edifici simbolo della città, che ospita continuamente esposizioni di rilevanza internazionale. Si inserisce in una importante e ambiziosa programmazione, che ha recentemente visto l'enorme successo della mostra dedicata all'artista di fama mondiale BANSKY.

Il progetto espositivo dal titolo "MATERIAE" nasce dall'incontro e collaborazione degli artisti Giuffrè e Pippia che, attraverso corrispondenze condivise nelle loro personali linee di ricerca, presentano un percorso duplice ma fatto di visioni comuni. Attraverso la luce, il colore e la corporeità trasferiscono quella componente emozionale, fisica e tangibile legata al luogo.

Il Vernissage sarà accompagnato da una sonorizzazione di musica elettronica proposta dall'artista Al Perdido.

La mostra sarà visitabile nei seguenti orari di apertura: da martedì a sabato dalle ore 8:30 alle ore 19:00 (ultimo ingresso ore 18:30); domenica e lunedì chiuso.

## OLIMPIADI NAZIONALI DI ASTRONOMIA. A Perugia dal 26 al 28 aprile

# Saranno ben sei gli "studenti-stelle" del liceo scientifico "Da Vinci"

Ancora successi, come da tradizione, per gli studenti del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci", quest'anno guidato dalla Dirigente Serafina Corrado, alla prova selettiva per l'accesso alle Olimpiadi nazionali di Astronomia. Quest'anno le "stelle" del liceo, curate dalla referente di Istituto, prof.ssa Miryam Calipari, e dal Planetario provinciale Pythagoras di Reggio Calabria con la sua storica responsabile scientifica, prof.ssa Angela Misiano, si incontreranno a Perugia per un confronto con i propri coetanei provenienti da tutto lo stile italiano a Perugia dal 26 al 28 Aprile per la vittoria nella XX edizione

delle Olimpiadi nazionali di Astronomia. Ben sei studenti del liceo L. da Vinci rappresenteranno la nostra regione: 1. Arturo Vincenzo 1 D (Junior), 2. Brandi Daniele 1 H (Junior), 3. Chiachio Silvia 3 B (SENIOR), 4. Luppino Chiara 3 A (SENIOR) 5. Mandaglio Alessandra 4 H (SENIOR) 6. Trunfio Ilenia 2 G (SENIOR).

La prova consisterà in una prova teorica e in una prova di tipo pratico.

Per ognuna delle due categorie, i cinque studenti che conseguiranno i punteggi migliori saranno proclamati vincitori delle XX Olimpiadi Italiane di Astronomia. Ai quindici vincitori così

individuati sarà assegnata la medaglia "Margherita Hack" per l'edizione 2022 della manifestazione. Per ognuna delle categorie, saranno inoltre assegnati cinque "diplomi di merito" agli studenti classificati dal sesto al decimo posto. Infine, la giuria nazionale potrà decidere di assegnare "menzioni speciali" a studenti che si saranno distinti in modo particolare nello svolgimento delle prove. A conclusione della Finale Nazionale, in accordo con il regolamento delle Olimpiadi Internazionali di Astronomia (IAO), sarà proclamata la Squadra Nazionale eletta a partecipare alle IAO 2022.

## Il primo giorno di primavera il Rhegium Julii festeggia la giornata mondiale della poesia

Il 21 marzo di ogni anno, su input di un organismo internazionale come l'UNESCO, il Circolo culturale Rhegium Julii festeggia la Giornata mondiale della poesia con una serie d'incontri che coinvolgono intensamente sia il mondo della scuola che il mondo dell'associazionismo.

La poesia, del resto, è stata sempre al centro dell'attenzione del circolo reggino. Lo dimostrano le presenze nazionali e internazionali che hanno esaltato un'intera comunità: i premi nobel Josif Brodskij, Seamus Heaney e Derek Walcott; personalità internazionali come Rafael Alberti, Gianni Ritsos, Carlos German Belli, Adonis, Jack Hirschman, Yves Bonnefoy, Alda Merini, Mario Luzi, Piero Bigonzi, Maria Luisa Spaziani, Giuseppe Conte, Silvio Ramat e tanti altri.

L'ospite del 2022, sarà una personalità molto nota al mondo

del giornalismo e della cultura: Pierluigi Vercesi, inviato speciale del Corriere della sera e componente del Comitato centrale della Società Dante Alighieri.

Vercesi è giornalista professionista con esperienze importanti svolte presso il quotidiano La Stampa, il Tempo (come vicedirettore vicario), Capital (direttore), per poi passare a RCS con la direzione del mensile I viaggi del sole, Casa amica, del settimanale Io donna e Sette. Dal 2017 è inviato speciale del Corriere della sera.

Tra le sue opere; Storia del giornalismo americano (2005, Mondadori), Ne ammazza più la penna. Storie d'Italia vissute nelle redazioni dei giornali (2014, Sellerio), Fiume. L'avventura che cambiò l'Italia (2017, Neri Pozza), Il marine. Storia di Raffaele Minichello (2017, Mondadori). Vercesi sarà pre-

sentato alle 10.30 agli studenti del Liceo scientifico Alessandro Volta in un nutrito programma che prevede i saluti della Dirigente scolastica Marisa Montecarlo e del presidente del Rhegium Giuseppe Bova. Seguirà l'intervento della professoressa Giovanna Monorchio che presenterà il libro dell'ospite Il naso di Dante (2018, Neri Pozza). Seguirà la conversazione dell'autore e il dibattito con gli studenti. Nel pomeriggio gli incontri proseguiranno alle ore 18.00 presso l'Accademia del tempo libero, auditorium Zanotti Bianco. I lavori coordinati dalla giornalista Anna Foti, saranno introdotti dai saluti di Silvana Velonà per l'Accademia, Giuseppe Bova per il Rhegium e Irene Calabrò per il Comune di Reggio Calabria. Seguiranno la relazione di Benedetta Borrata e la lettura magistrali di vercesi su "Dante e il suo tempo".

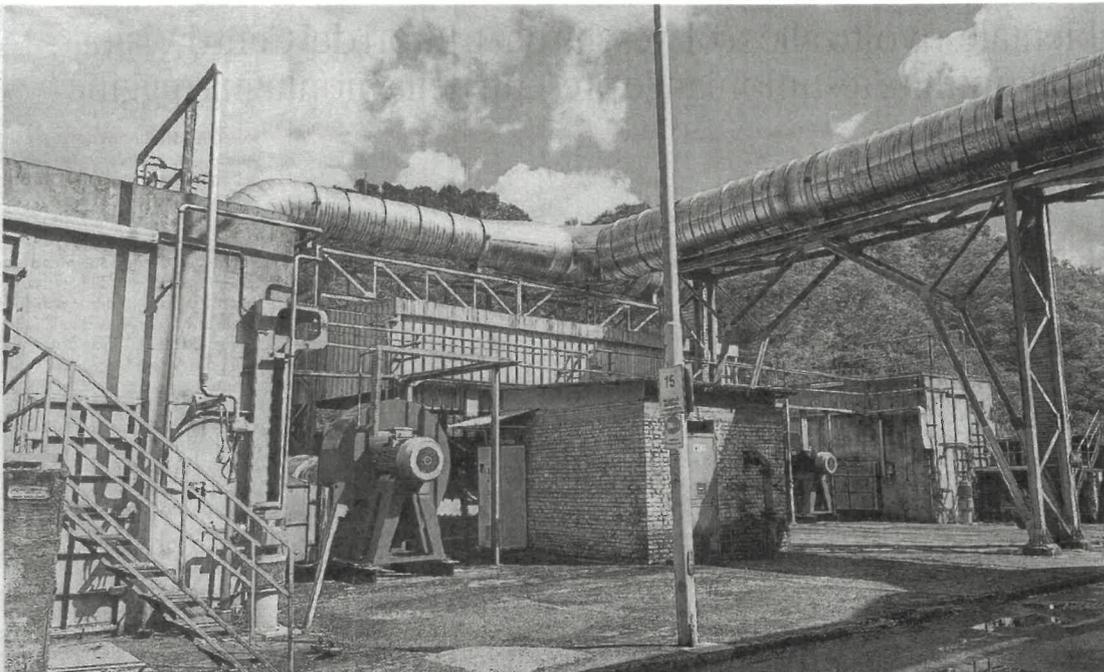
## "Pasquino Crupi: cultura sociale e rapporto tra letteratura calabrese ed emigrazione", analisi al Cis

Pasquino Crupi: cultura sociale e rapporto tra letteratura calabrese ed emigrazione.

Nell'ambito della convenzione per attività di collaborazione culturale tra la Città Metropolitana di Reggio Calabria e il Centro internazionale Scrittori della Calabria, sul tema "gli scrittori calabresi", non poteva mancare il ricordo di un intellettuale come Pasquino Crupi.

Oggi alle ore 17:00, presso la Sala "Gilda Trisolini", Palazzo Alvaro, Città Metropolitana di Reggio Calabria, la Metro City e il Centro Internazionale Scrittori della Calabria promuovono la conferenza "Pasquino Crupi: cultura sociale e rapporto tra letteratura calabrese ed emigrazione".

Dopo il saluto di Filippo Quartuccio, consigliere delegato alla Cultura della Città Metropolitana di Reggio Calabria, coordina l'incontro Lorely Rosita Boruto, presidente del Cis, e relaziona Daniele Mastris, docente ordinario di Latino e Greco presso il Liceo "Maurilio" di Mesina, componente del Comitato Scientifico del Cis.



Sambatello I lavori per l'adeguamento dell'impianto di trattamento rifiuti si sono fermati ancora una volta

I lavori aggiudicati nel 2019 per trasformare l'impianto di trattamento rifiuti

## Sambatello, lievitano i costi si ferma di nuovo il cantiere

La Città Metropolitana al lavoro per una perizia di variante si confronterà con la Regione per individuare una soluzione

Eleonora Delfino

Aumentano i prezzi delle materie prime e il cantiere si ferma. A distanza di una settimana circa dalla ripresa dei lavori una nuova e inaspettata battuta d'arresto per gli interventi di potenziamento e trasformazione all'impianto di trattamento rifiuti di Sambatello. Uno scenario comune a molti cantieri che preoccupa non poco le imprese aggiudicatrici dei lavori pubblici e gli enti. Era il 2019 quando era stata aggiudicata la gara milionaria dei lavori che dovranno rivoluzionare l'impianto di Sambatello per trasformarlo in una struttura a riciclaggio spinto. Per l'ecodistretto del territorio dello Stretto si prevede un costo totale pari a 41,52 milioni di euro (finanziato con risorse a valere sul Por Calabria FSE-FERS 2014-2020) ed una durata complessiva dell'affidamento

(lavori e gestione) pari a 1506 giorni naturali e consecutivi, di cui 596 per la sola esecuzione dei lavori. Ma dal 2019 i costi sono lievitati. E questo mette a rischio la tenuta di tutta l'operazione. E non solo di questo cantiere ma di tutte le opere pubbliche avviate.

Come dire l'ennesimo imprevisto che rallenta e ipoteca il percorso con cui rafforzare e ridare efficienza ad un settore quello del trattamento dei rifiuti e dell'impiantistica che attende da anni interventi decisi.

La Città Metropolitana in qualità

**Gli interventi per circa 40 milioni sono stati finanziati attraverso le risorse comunitarie**

### I ritardi già accumulati

● Dopo mesi di stop giusto qualche settimana addietro erano ripartiti i lavori per potenziare l'impianto. Il problema delle necessarie autorizzazioni da parte del Genio civile era stato risolto. Ma il bollettino di marcia aveva già dovuto registrare dei ritardi. Intanto sono passati circa 20 mesi tra l'aggiudicazione della gara milionaria e l'avvio del cantiere. Gli interventi per circa 40 milioni prevedono una durata complessiva pari a 1506 giorni naturali e consecutivi, di cui 596 per la sola esecuzione dei lavori.

di soggetto attuatore dell'intervento sta già predisponendo tutto il materiale per perizia e la variazione. E in questi giorni pare che si debba tenere un confronto con la Regione per valutare come procedere. Due i problemi da risolvere. Uno di carattere normativo, rispetto alla disciplina dei lavori pubblici. E su questo fronte dovrebbe intervenire il Governo. E poi c'è l'aspetto dei finanziamenti. E qui si dovrebbe capire come e dove attingere le risorse aggiuntive (ancora non si ha ben chiaro l'importo degli aumenti visto che il prezzo dei materiali è ancora incerto e rappresenta di settimana in settimana). Dalla Metro City arrivano rassicurazioni rispetto alla soluzione della questione che tiene in sospeso un cantiere chiave per la filiera dei rifiuti e non solo. Un cantiere che ha già registrato parecchi ritardi rispetto alla tabella di marcia iniziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta proclamata dal Sul per l'otto aprile

## Castore, scatta la sciopero dei lavoratori

I malumori sono diventati protesta. I lavoratori di Castore, il braccio operativo di Palazzo San Giorgio annunciano lo sciopero. E il segretario provinciale del Sul, Aldo Libri chiarisce data e motivazione della ferma presa di posizione che porterà le maestranze ad incrociare le braccia il prossimo otto aprile.

«È stata una scelta inevitabile perché, nonostante sia stato proclamato il 22 febbraio lo stato d'agitazione, non si è sviluppata alcuna procedura di raffreddamento del conflitto, non è stata convocata alcuna riunione per scongiurare lo sciopero, pur se il Sul - argomenta il segretario provinciale - aveva esplicitamente richiesto la mediazione prevista dalla leg-

ge sul diritto di sciopero».

E da allora nessun passo in avanti è stato mosso per la risoluzione «I problemi restano sul tappeto e sembrano essere immutabili. Le priorità che il Sul aveva evidenziato sono questioni elementari in un rapporto di lavoro in generale, a maggior ragione quando il datore di lavoro è un pezzo dell'amministrazione cittadina.

Tre i passaggi chiave: pagamenti puntuali, sicurezza sul lavoro e stabilizzazione dei precari. «Continuano i ritardi nel pagamento delle spettanze dei dipendenti e l'Azienda non indica, come richiesto, una data fissa e certa entro la quale liquidare i salari; così come continua ad esistere una condizione non ottimale della sicu-



**I lavoratori chiedono: puntualità nei pagamenti degli stipendi, maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro e la stabilizzazione dei dipendenti assunti a tempo determinato**

rezza sul lavoro in relazione alle condizioni lavorative e gli interventi effettuati non hanno risolto in radice alcun problema». E poi «non si è aperta la discussione chiesta per tramutare il gruppo dei dipendenti a tempo determinato, che ricoprono ruoli essenziali nell'ambito dei servizi che l'Azienda deve garantire, in dipendenti a tempo indeterminato».

Alla luce di questi scenari «il Sul auspica che si trovi tempestivamente un punto d'incontro che permetta di affrontare e risolvere i problemi sollevati nell'interesse precipuo dei dipendenti dell'Azienda Castore e per le ricadute che i servizi svolti hanno sull'intera collettività reggina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consigliere metro

## Fuda: «N che i Co non stan

«Sono inaccettabili queste "minacce" di ultimatum

Una dura replica. Il consigliere metropolitano Salvatore Fuda manda a dire alla società che gli impianti di trattamento Siderno e Gioia Tauro. «Ades inaccettabili "le minacce" di ultimatum da parte dell'Ecologia Oggi, che si permettono nel merito ad una vicenda non la riguarda in alcun modo il grande sforzo che la Città metropolitana sta facendo per assolvere il flusso dei pagamenti nei confronti. La Società scrive con confusione senza sentire la necessità di interpellare la struttura istruttoria dell'Ente preposto. Da anni stiamo lavorando per mettere ordine in un comparto per troppo tempo è stato abbandonato a se stesso e non è ammissibile che un gestore si permetta di dare notizie non corrispondenti alla realtà che ingenerano inconfondibile disinformazione». Una ingenuità che non sono di competenza della società soprattutto del fatto che «l'Ato Città metropolitana ha pagato tutto per l'anno 2021 all'impresa Oggi, ad eccezione di un piccolo saldo sul secco di circa 130.000 euro. Siamo perfettamente in regola con i pagamenti. L'ultimo mandato di 850.000 euro è stato fatto giorni fa. E nel frattempo sono stati affidati allo stesso gestore la manutenzione del forno piano di Gioia Tauro finanziata dalla Regione. Le riserve e le pretese della Società sono altra cosa che non fare con il correntista».

«Non si capisce quindi per cui Ecologia Oggi si sia briga di sollevare la problematica del tutto inappropriato gerendo all'Ato di bloccare i pagamenti, tentando di ingerire l'autonomia di un organismo di stabilire i flussi e le regole d

**«La Città Metropolitana ha pagato tutto il dovuto per il 2021 all'impresa che si occupa degli impi**



Palazzo Alvaro L'Ato si occupa

incapacità di gestione e mancanza di monitoraggio e controllo».

Al fine di evitare che il PNRR sia l'ennesima occasione mancata per la

tra i cittadini e i luoghi in cui vivono».

«La prima proposta - spiega Antonella Di Bella - riguarda la valorizzazione di 3 aree archeologiche: la Tom-

**Impegno e Identità**  
La presidente Angela Marcianò

mento Angela Marcianò, la consigliera Filomena Iati e l'attivista Antonella Di Bella - noi auspichiamo effetti a cascata che vanno dall'aggregazione

stica. Giusto per dare un'idea, il nostro pacchetto è costruito intorno a una serie di lab formativi-educativi ma al contempo divertenti e stimolanti.

al coi  
nepr

© RPRC



**Doppia riunione** Nella sede del Municipio il primo cittadino si è confrontato con il comitato "Gebbone-Viale Aldo Moro" e l'associazione "Territorio e progresso"

**Il sindaco f.f. Brunetti ha incontrato e rassicurato due comitati di cittadini**

# Fari accesi su periferie e colline

## Il rione Gebbone e la frazione di Mosorrofa sotto la lente di Palazzo S. Giorgio

Il sindaco f.f. Paolo Brunetti ha incontrato a Palazzo San Giorgio i rappresentanti del Comitato di quartiere "Gebbone-Viale Aldo Moro" per un confronto sui temi di stringente attualità e sui progetti legati allo sviluppo e al rilancio dell'intera area Sud della città sui quali l'amministrazione comunale sta lavorando. Questioni che gli stessi cittadini, anche attraverso il monitoraggio e l'azione propositiva promossa dal Comitato di quartiere, costituitosi alcuni mesi fa, stanno seguendo con grande attenzione e interesse, con l'obiettivo - hanno rimarcato nel corso della riunione i rappresentanti di zona -, di far ripartire un'area d'importanza strategica per la città, in ragione prima di tutto della grande densità abitativa ma soprattutto per il ruolo che essa deve svolgere nelle dinamiche di crescita del territorio, dal momento che proprio qui ricade il prolungamento di una delle più importanti grandi opere realizzate negli ultimi anni: il Parco Lineare Sud.

Proprio quest'ultimo è stato uno dei temi posti sul tavolo del confronto dai rappresentanti di quartiere con riferimento alla necessità di ridare impulso a quello che è uno dei più grandi spazi pubblici dell'intera città su cui, ha evidenziato Brunetti (che in questi giorni ha svolto alcuni

sopralluoghi nell'area), «l'amministrazione è impegnata con il preciso obiettivo di portare a compimento in tempi brevi gli obiettivi prefissati. Stiamo portando avanti tutti i procedimenti in corso per il Parco Lineare Sud che diventerà presto il luogo che abbiamo immaginato, ovvero un immenso spazio urbano pubblico caratterizzato da un forte legame con il mare e quindi con le attività ad esso connesse, e nuove opportunità rivolte anche all'imprenditorialità giovanile legata al mondo dell'arte e dell'artigianato».

Altri temi su cui si è sviluppato il confronto sono stati il verde pubblico, la rigenerazione urbana e il recupero di spazi degradati come la struttura "Ina-Casa" e le prospettive nel medio e lungo termine legate al più ampio intervento inquadrato nell'ambito dei progetti "Pinqua" del valore complessivo di 45 milioni di euro nei quali è prevista un'azione specifica per Reggio Sud-Gebbone. In questo contesto, infine, il co-

**«È fondamentale per noi mantenere vivo il dialogo con i cittadini che vivono ogni giorno i problemi»**

mitato di quartiere ha anche posto in evidenza la necessità di creare nuovi spazi di aggregazione sociale, attraverso la creazione di una struttura che possa essere punto di riferimento del territorio per le diverse fasce d'età e per iniziative di carattere sociale e culturale.

E dopo la periferia Sud, Brunetti ha dato uno sguardo anche alla collina di Mosorrofa in una lunga riunione a cui hanno preso parte anche l'assessora comunale alla Partecipazione, Giugli Palmenta, i consiglieri comunali Filippo Burrone e Nino Malara e i rappresentanti dell'associazione culturale "Territorio e progresso". Sono stati posti sul tavolo del dibattito alcuni temi di rilevanza strategica per il territorio di Mosorrofa quali la manutenzione stradale, la gestione del settore idrico e delle reti fognarie, le novità legate al sistema di raccolta dei rifiuti e più in generale, i progetti di riqualificazione e rifunzionalizzazione degli spazi pubblici. «È stato un confronto molto positivo e costruttivo - ha commentato a margine dei lavori il Sindaco f.f. - grazie soprattutto al lavoro di mediazione e interlocuzione portato avanti dall'assessora Palmenta e dai consiglieri Burrone e Malara e, naturalmente, all'impegno appassionato e generoso che i cittadini di Mosorrofa da sempre

### Ricucire il territorio

• Proseguono gli incontri dell'amministrazione comunale con i cittadini delle periferie cittadine e delle frazioni collinari. Questa volta Brunetti ha incontrato i residenti del Gebbone e quelli di Mosorrofa per fare il punto della situazione in merito alle questioni e alle problematiche che interessano da vicino il loro territorio.

• Nella serata di ieri Palazzo San Giorgio ha, dunque, ospitato un nuovo appuntamento di un percorso basato su dialogo, partecipazione e confronto ragionato, che il governo cittadino sta compiendo insieme ai residenti dei rioni periferici e del popoloso comprensorio pedemontano di Reggio. L'amministrazione sta conducendo un lavoro mirato che punta a una ricucitura del tessuto urbano che deve mettere in connessione il centro e le periferie.

portano avanti il bene del loro territorio. Su questo fondamentale comprensorio, così come per tutte le frazioni collinari, l'amministrazione sta conducendo un lavoro mirato che punta a una ricucitura del tessuto urbano che deve mettere in connessione il centro e le periferie, che sono l'anima più autentica della nostra città».

I diversi dossier che interessano Mosorrofa sono al centro dell'agenda politica dell'amministrazione comunale «e non a caso - ha assicurato l'inquilino di Palazzo San Giorgio - stiamo svolgendo sul territorio diversi incontri e sopralluoghi con i nostri tecnici, per verificare da vicino e in modo costante l'andamento degli interventi e i ritardi sui quali occorre accelerare. In questa direzione - ha concluso Brunetti - è fondamentale per noi mantenere vivo il dialogo con i cittadini che vivono e affrontano quotidianamente le problematiche del quartiere. Siamo in un momento molto importante per la città, alla luce dei progetti di sviluppo in atto e degli investimenti di cui siamo destinatari. E pure Mosorrofa, così come tutto il comprensorio che gravita attorno a questa frazione, sarà protagonista di questa nuova fase di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P.G.

Via al  
ti  
ci  
sun  
leF  
sen  
Irei  
le a  
da  
na  
"M  
no  
tur  
me  
e n  
ne

lab  
zat  
rar  
str  
op  
di  
do  
icc  
tro

l'in  
la c  
ret  
un  
get  
tro  
pia  
bie  
Ris  
sin  
opi  
ver  
sor  
sta  
Me  
nu  
sist  
mil  
to  
Sof  
log  
stri

nar  
ses  
mi  
stic  
ad  
def  
ave  
scr  
ster  
sior  
dis  
qui  
ziai  
stra  
che  
con  
da  
j  
© RIP

## *Offerte, sull'equivalenza tecnica decide l'appaltante*

**Il giudizio di equivalenza sui prodotti offerti dal concorrente può essere fatto anche in forma implicita dalla stazione appaltante desumendolo dalla documentazione offerta. È quanto ha affermato il Tar Campania, Napoli sezione quinta nella sentenza dell'8 marzo 2022 n. 1586 in merito alla valutazione di equivalenza di un prodotto offerto in sede di gara, rispetto alle specifiche tecniche definite dalla stazione appaltante.**

**Il caso esaminato riguardava l'applicazione della disciplina dettata dall'articolo 68 del codice appalti finalizzato ad assicurare il pari accesso degli operatori economici alla procedura di aggiudicazione. Nella sentenza si è chiarito che quando la stazione appaltante si avvale della facoltà di definire direttamente le specifiche tecniche in termini di prestazioni o di requisiti funzionali ( o le richiama) l'operatore economico è sempre ammesso a provare, con ogni mezzo, che le soluzioni proposte ottemperino in maniera equivalente ai requisiti prescritti ovvero la concreta conformità della propria offerta agli indicati standard di riferimento, quali normative di recepimento di norme europee, omologazioni tecniche europee, specifiche tecniche comuni, norme internazionali, sistemi tecnici di riferimento adottati da un organismo europeo di normalizzazione». Per i giudici la possibilità di ammettere alla comparazione prodotti aventi specifiche tecniche equivalenti a quelle richieste, ai fini della selezione della migliore offerta, risponde, da un lato, ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento e di libertà d'iniziativa economica e, dall'altro, al principio euro-unitario di concorrenza.**

**I giudici hanno chiarito, però, che la disciplina «non onera i concorrenti di un'apposita formale dichiarazione circa l'equivalenza funzionale del prodotto offerto, potendo la relativa prova essere fornita con qualsiasi mezzo appropriato». Dall'altra parte la commissione di gara può effettuare la valutazione di equivalenza anche in forma implicita, ove dalla documentazione tecnica sia desumibile la rispondenza del prodotto al requisito previsto dalla lex specialis.**



Peso:17%

# Draghi pensa a Del Fante per gestire gli appalti del Giubileo

Roma. Commissariare il commissario. L'urgenza sembra essere questa. Il provvedimento, un Dpcm, doveva essere approvato durante la seduta del Consiglio dei ministri di ieri, ma per adesso è stato rinviato a data da destinarsi. Lo schema però è già pronto. Per la gestione delle gare del Giubileo del 2025 che porterà nella Capitale oltre 40 milioni di pellegrini, ma anche, e forse soprattutto, 1,3 miliardi di euro per preparare la città, il presidente del Consiglio Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco, consapevoli degli atavici problemi del Campidoglio quando ci sono in ballo gli appalti, hanno creato una società al 100 per cento del ministero dell'Economia. Sarà quest'azienda e non il commissario all'evento, scelto da Mario Draghi lo scorso dicembre, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, a scrivere le gare che assegneranno i fondi. A guidarla sarà l'amministratore delegato di Poste Matteo Del Fante. Con lui nel cda ci saranno altri due consiglieri. Mentre per il ruolo di direttore generale Draghi e Franco, entrambi nel corso della loro carriera alla guida di via XX Settembre, avrebbero scelto un altro uomo Mef, Antonio Turicchi. Dirigente del ministero dal 1999, Turicchi si è occupato nei primi anni duemila della gestione del debito pubblico italiano, per poi tornare più avanti come direttore della direzione finanze e privatizzazione. Nel mezzo la sua carriera si è incrociata proprio con quella di Del Fante. Prima si sono dati il cambio ai vertici di

Cdp: Turicchi è stato direttore generale dal 2004 al 2009, curandone la trasformazione in Spa. Al termine del suo lavoro il suo posto è stato preso proprio dal Del Fante. I due si sono poi ritrovati a sedere insieme del consiglio d'amministrazione di STMicroelectronics. Per il futuro direttore generale della società che si occuperà degli appalti giubilari c'è anche un precedente in Campidoglio, dov'è stato direttore esecutivo dal 2009 al 2011.

La società guidata da Del Fante e Turicchi lavorerà in sinergia con la cabina di regia (composta da Roma Capitale, Regione Lazio e Santa Sede) e con il sindaco-commissario Roberto Gualtieri. Sul lato finanziario però il commissario sarà dunque commissariato, ma dal Campidoglio la reazione alla notizia è tutt'altro che stizzita. Gualtieri parlando con il Foglio ha commentato così: "La scelta di Del Fante sarebbe un'ottima notizia". A lui spetterà dunque il controllo sugli uffici, il monitoraggio sull'apertura dei cantieri e la speditezza dei lavori, ma per quanto riguarda gli appalti Gualtieri e il Campidoglio non toccheranno palla. La cosa però lungi dallo scatenare ire da sottrazione di potere è vista con grande favore da palazzo Senatorio. Da quelle parti d'altronde niente è in grado di far tremare i polsi e le penne di dirigenti, assessori e primi cittadini come le gare d'appalto. Mafia Capitale d'altronde non era mafia, ma pur sempre un bel groviglio di corruzione che ha fatto collassare un intero sistema.

Da allora chiunque arrivi alla guida della Capitale cerca di tutelarsi come può. Scoppiata l'inchiesta, l'allora sindaco Ignazio Marino chiamò alla sua corte un magistrato super operativo, "il cacciatore di mafiosi" Alfonso Sabella con l'inedito ruolo di assessore alla Legalità. Mentre Virginia Raggi, appena insediata, firmò un protocollo con l'Anac per far vagliare e validare dall'autorità, allora ancora guidata da Raffale Cantone, ogni virgola dei capitolati d'appalto. Gualtieri ha seguito l'esempio dei suoi predecessori. Poche settimane fa ha chiamato a palazzo Senatorio come consulente per la legalità (con obiettivo anche il controllo delle gare) il neopensionato Francesco Greco, ex potente capo procuratore a Milano, esperto di reati finanziari, ma anche ex magistrato del pool di Mani Pulite, dove lavorava fianco a fianco con uno dei più attivi pm nei processi alla politica della Procura di Roma, l'aggiunto Paolo Ielo.

**Gianluca De Rosa**



Peso: 16%

L'intervista **Pietro Salini**

# Le mosse delle imprese

## «Caro-energia e guerra il governo deve reagire»

► Il ceo di Webuild: «I grandi gruppi hanno spalle larghe, ma le pmi rischiano davvero» ► «Serve un sistema per adeguare i prezzi altrimenti molti cantieri si fermeranno»

**P**ietro Salini, quale amministratore delegato di Webuild Group, a lei sono affidati i destini del principale costruttore nazionale. Un settore in forte ripresa nel 2021, ma che ora corre seri rischi. Ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha lanciato dalle colonne del "Messaggero" un allarme che riguarda tutta l'industria italiana. Siamo dunque all'economia di guerra anche nel suo settore?

«La guerra ha ulteriormente aggravato il problema dei rincari delle materie prime che rischiano di finire fuori controllo e bloccare davvero l'industria, con strozzature su tutta la filiera e per tutti i settori. Le imprese hanno cercato di assorbire le criticità ingenerate dalla pandemia, ma dopo due anni di difficoltà e di fronte a quanto accade in Ucraina si rischia di vedere interi comparti costretti a chiudere o ridurre produzione e occupazione».

**Quindi condivide l'allarme lanciato dal presidente della Confindustria?**

«Sicuramente fronteggiare l'aumento dei costi energetici e insieme la carenza di materie prime e semilavorati è il tema centrale su cui il governo deve trovare con urgenza soluzioni per evitare che dalla crescita si passi alla peggior delle recessioni. Anche perché in Italia l'aumento dei prezzi è particolarmente impattante rispetto ad altri paesi, in quanto

non esiste un sistema di adeguamento-prezzi nei contratti che neutralizzi incrementi di costo. I costruttori non possono continuare a sostenere questi prezzi: il nostro lavoro è gestire qualità, risorse ed ingegneria per garantire la migliore esecuzione».

**Con quali strumenti un'azienda può rispondere a questo scenario da tempesta perfetta?**

«Due sono le condizioni per continuare a produrre nel nostro settore: dal punto di vista del committente, un sistema che definisca e automatizzi il meccanismo di revisione dei prezzi e semplifichi le procedure; dal punto di vista del costruttore, una visione industriale di lungo periodo e soprattutto un sistema di monitoraggio costante del rischio».

**Quali sono i problemi che Webuild si trova ad affrontare in questa fase?**

«Premesso che non siamo presenti né in Russia né in Ucraina, abbiamo il 44% del nostro portafoglio ordini in Italia, il 13% in Australia, l'11% in Africa, il 10% in Europa e l'8% nel Nord America. Finora i numeri ci hanno dato ragione:

in uno scenario ad alto impatto a causa della pandemia, siamo passati in tre anni da 36 a 45 miliardi di portafoglio ordini e da 49mila a 80mila persone (16.000 in Italia) che lavorano con noi. La nostra situazione decisamente solida anche sotto il profilo finanziario non deve però trarre in ingan-

no: nel settore vi sono numerose realtà che stanno correndo seri rischi di tenuta».

**La vostra presentazione al mercato ha puntato molto sul tema del de-risking: come si possono tenere sotto controllo i rischi in uno scenario così complesso?**

«Serve un processo strutturato su tutte le funzioni del gruppo, è un tema che deve radicare nella cultura dell'azienda. Il contenimento del rischio avviene non solo attraverso l'individuazione delle aree su cui investire, ma anche attraverso la capacità di generare reddito e cassa nei singoli progetti, avvalendosi dell'esperienza dei lavoratori di tutta la filiera. È anche grazie a loro se abbiamo acquisito 38 nuovi progetti per un valore di quasi 22 miliardi. Cito per esempio Al Bayt Stadium in Qatar, la sezione "Tulfes-Pfons" del Tunnel del Brennero, il Gerald Desmond Bridge a Long Beach, la metro Cityringen di Copenhagen, la metro di Doha, oltre al Ponte di Genova».

**Torniamo al settore in cui operate. Quanto è concreto il ri-**



Peso:60%

**schio di un rallentamento nei cantieri in corso?**

«Il cambiamento è in atto da diversi mesi e il treno non si può fermare corsa: tra il primo trimestre 2021 e quello del 2020 gli investimenti nelle grandi opere sono aumentati del 14,7%. Oggi solo Webuild in Italia sta realizzando 27 progetti infrastrutturali, lavorando con 7.500 imprese per un valore di contratti pari a 7,5 miliardi. Siamo al lavoro nel Sud Italia, dove abbiamo 15 grandi progetti. Ma se noi abbiamo le spalle forti, certamente molte delle migliaia di società che collaborano con noi corrono gravi rischi. E ciò alla lunga impatta sull'intero sistema».

**Il premier Mario Draghi ha di recente definito Genova un modello per varare il Pnrr, il luogo da dove far partire la spinta per un vero cambiamento del Paese. Lei pensa che la situazione d'emergenza possa contribuire a cambiare il Paese? Bonomi parla di grave inerzia della burocrazia, che si muove come se in questi due anni non fosse accaduto nulla.**

«Capisco lo scetticismo. Ed è giusto che il presidente degli industriali entri nel vivo delle cause. Ma oggi, di fronte al dramma internazionale, deve prevalere l'otti-

mismo della ragione e credo che questo paese abbia necessità di un patto per ricostruirsi, con tutti gli attori pubblici e privati. Nei cantieri del Terzo Valico dei Giovi, l'alta velocità Genova-Milano, accanto a Webuild ci sono oltre 2.000 aziende italiane, soprattutto piccole e medie imprese, titolari di know-how e tecnologie uniche al mondo. Il nostro grande patrimonio risiede nella complessità dei nostri talenti: questo è il momento di metterli insieme».

**Quali sono le infrastrutture secondo lei imprescindibili per lo sviluppo del Paese, tenendo in particolare conto la necessità di rafforzare il Centro-Sud?**

«Siamo ancora un Paese a due velocità, non si può pensare di consolidare questa fase di cambiamento senza dare una spallata a questa dicotomia. Bisogna partire dalle connessioni soprattutto al Sud, senza le connessioni non c'è sviluppo, e quindi dobbiamo investire in collegamenti ad alta velocità e in sicurezza, attraverso ferrovie e strade che creino una rete in grado di collegare il Sud al Nord Italia e all'Europa. I 16 progetti della rete europea Ten-T da Nord a Sud che stiamo realizzando per un totale di 400 chilometri, sono un esempio importante».

**Gli investitori chiedono alle aziende sempre più attenzione sui temi della sostenibilità, ma in un momento così complesso ha senso preoccuparsi della sostenibilità?**

«Certamente, purché si tratti di sostenibilità in senso reale, che si misura con i numeri. Noi abbiamo preso impegni chiari, come la riduzione del 50% delle emissioni di gas serra, o l'ulteriore riduzione degli infortuni. Gli investimenti che stiamo facendo in tecnologia ci faranno avanzare ulteriormente verso gli obiettivi attesi anche in termini di economia circolare, ambito nel quale già nel 2021 all'interno dei nostri cantieri il 98% dei materiali di scavo è stato riutilizzato e il 51% dei rifiuti prodotti è stato inviato a recupero. Ecco, per noi questa è sostenibilità in senso reale».

**Oswaldo De Paolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALLARME LANCIATO DAL PRESIDENTE BONOMI È GIUSTO MA ANCHE LE AZIENDE DEVONO MONITORARE MEGLIO I RISCHI**

**IL NOSTRO GRUPPO È MOLTO SOLIDO E STA CRESCENDO NON SIAMO PRESENTI NÉ IN RUSSIA NÉ IN UCRAINA**

**Sul Messaggero**



**L'intervista al presidente di Confindustria Carlo Bonomi che chiede al governo di intervenire con urgenza.**



**Pietro Salini, ad di Webuild**



Peso:60%



## LA DIFESA TERRITORIALE SI PREPARA

Intorno a Kiev la difesa  
territoriale lavora  
per scavare trincee anti-carro  
ed erigere fortificazioni



Peso:60%

**SISMA NELLE MARCHE**

**Il commissario Legnini: la ricostruzione prosegue**

Entro fine mese sarà rivisto al rialzo il prezzario per gli interventi edilizi nell'area del sisma che nel 2016 ha colpito le Marche. Giovanni Legnini, il commissario straordinario, ha ottenuto nuovi fondi dal governo.

—a pagina 23

# Sisma nelle Marche, nuova lista prezzi Legnini: «La ricostruzione prosegue»

**Edilizia**

Parla il commissario del governo per il post sisma nuovi fondi anche dal Pnrr  
«Per contrastare gli aumenti più flessibilità sui tempi di conclusione dei lavori»

**Michele Romano**

Entro fine mese sarà rivisto al rialzo il prezzario per gli interventi edilizi nell'area del cratere del sisma 2016: le risorse ci sono visto che, quasi esauriti i 4 miliardi iniziali, il commissario straordinario ha ottenuto dal governo altri 6 miliardi per la ricostruzione privata, che si aggiungono ai quasi 4 per le opere pubbliche e ai nuovi fondi per lo sviluppo del Pnrr per le Aree Sisma. L'aggiornamento dei prezzi fa parte di un piano più ampio che Giovanni Legnini ha discusso con le associazioni dei costruttori, con le quali si è avviato «un confronto positivo che parte dal riconoscimento e dalla condivisione dei problemi», anche per scongiurare il blocco dei cantieri lanciato da Ance Marche, che rischia di rallentare la ricostruzione proprio ora che ha acquistato un passo deciso. La bozza del nuovo prezzario unico, che tiene conto della revisione dei prezzari regionali, è in mano alle associazioni di categoria per le loro osservazioni; gli uffici del commissario stanno lavorando anche a un nuovo adeguamento dei costi

parametrici: «Interverremo dun-

que sui due elementi che determinano l'importo del contributo per i progetti futuri - spiega Legnini - e stiamo approfondendo anche le possibili legittime misure per quelli che avevano ottenuto il contributo sulla base dei vecchi prezzi o che comunque non hanno ancora avviato i lavori». L'obiettivo è mettere in campo un pacchetto di misure capaci di coprire lo spettro più ampio possibile di imprese, con meccanismi di adeguamento più dinamici e rapidi rispetto agli attuali. E di fronte alla possibilità che l'aumento abnorme dei costi e alle difficoltà di reperire le materie prime porti a ritardi nelle consegne e difficoltà nel sottoscrivere nuovi contratti, il commissario risponde: «Almeno per un certo periodo, ci sarà più flessibilità sui tempi di conclusione dei lavori».

**Non fermiamo la ricostruzione**

Insomma, Legnini non nasconde i problemi del settore, ma nemmeno vuole che il più grande cantiere d'Europa si trasformi nel più grande contenitore dei problemi che affliggono il settore delle costruzioni. «Non possiamo permetterci di arrestare la ricostruzione proprio ora - avverte -. Nonostante la pandemia, abbiamo

6.700 cantieri aperti o autorizzati nel cratere 2016 per un valore di 2 miliardi, dove sono cinque anni e mezzo che i cittadini aspettano di tornare nelle loro case».

**Impresa gigantesca**

Un'impresa gigantesca, con danni stimati per 27 miliardi, 19 dei quali alla sola edilizia privata, con ancora decine di migliaia da ricostruire, per la quale «ci sono tutte le risorse finanziarie che servono per andare avanti e semplificazioni molto incisive nelle norme che regolano gli aspetti urbanistici, nelle procedure che governano la concessione dei contributi, nei meccanismi fiscali, compresa la possibilità di avere un Superbonus 110% specifico per il cratere, in misura piena e stabile fino al 2025». Su quest'ultimo capitolo,



Peso: 1-2%, 23-28%

però, sono impegnati solo imprese e tecnici qualificati: «Purtroppo sono pochi, ma finora nei cantieri della ricostruzione non si è perduto un solo euro e non ci sono stati incidenti».

**Alle imprese 770 milioni**

Con le ordinanze varate dal 2020, il processo di ricostruzione prova a recuperare il tempo perduto: nel 2021 e sulla base dello stato di avanzamento dei lavori nei cantieri sono stati liquidati alle imprese 770 milioni di euro, tanti quanti nei 4 anni precedenti e nei primi due mesi del 2022 sono stati saldati altri 200 milioni.

«Sta funzionando meglio anche la ricostruzione pubblica», sottolinea il commissario: nel 2021 la spesa è raddoppiata, arrivando a 560 milioni di euro, con 250 cantieri aperti e altre centinaia che dovranno essere avviati. «Numeri che vanno sommati al rispetto che dobbiamo a decine di migliaia di cittadini che stanno ancora soffrendo – conclude Legnini – e chi ci devono spingere ad affrontare con decisione il nuovo e imprevedibile ostacolo dell'esplosione dei prezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIOVANNI LEGNINI**  
Commissario del Governo per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma

**I cantieri della ricostruzione post sisma**

Dati in euro

	DOMANDE PRESENTATE	CONTRIBUTI RICHIESTI	DOMANDE APPROVATE	CONTRIBUTI CONCESSI	IMPORTI LIQUIDATI SAL	CANTINIERI ULTIMATI
<b>2020</b>	19.658	5.590.026.281	6.946	1.625.787.385	741.816.996	3.694
<b>2021</b>	21.859	6.579.183.494	12.155	3.634.903.870	1.448.419.006	5.943
<b>Feb 2022</b>	22.153	7.133.686.952	13.234	3.932.159.420	1.627.081.228	6.468



Peso:1-2%,23-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**Immobiliare**

# Istat, prezzi delle case su del 4% in un anno

**Gli incrementi maggiori:  
a Milano 6,1%, a Roma  
+5,2% e su base annua**

**Laura Cavestri**

MILANO

Istat, i prezzi delle case ancora in aumento del 4% in un anno (grazie al nuovo). Che sia per abitazione o per investimento, secondo l'Istat, nel IV trimestre 2021 l'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e del 4% nei confronti dello stesso periodo del 2020 (era +4,1% nel terzo trimestre 2021). La crescita tendenziale si deve sia ai prezzi delle abitazioni nuove (+5,3%, in accelerazione rispetto al +4% del trimestre precedente), sia ai prezzi delle abitazioni esistenti che aumentano del 3,9%, decelerando lievemente rispetto al terzo trimestre 2021 (era +4,1 per cento).

Una crescita vivace dei volumi di compravendita residenziali (+15,9% l'incremento tendenziale registrato

dall'Osservatorio Omi dell'Agenzia delle Entrate nel IV trimestre 2021, dopo il +21,9% dello stesso periodo precedente), confermata anche dal portale immobiliare Idealista che conferma come il 12% delle abitazioni disponibili sul suo sito, a febbraio, sia stato venduto in meno di una settimana, il 15% tra una settimana e un mese, il 29% in 1-3 mesi e un ulteriore 30% in 3 mesi - un anno (il restante 15% in un anno).

In media, nel 2021, i prezzi delle abitazioni sono aumentati del 2,5% con il nuovo che ha fatto registrare un +3,8% e l'esistente (che pesa per oltre l'80% sull'indice aggregato) che cresce del 2,3 per cento. Rispetto alla media del 2010 - primo anno per il quale è disponibile la serie storica dell'indice - nel 2021 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 12,8% (-19,8% per le abitazioni esistenti, +7,6% per le nuove).

Il rialzo è marcato nel Nord e al Centro (+4,4 nel Nord-Ovest; +4,7% nel Nord-Est e +5% nel Centro) e più contenuto nel Sud e Isole (+1,3 per cento). A Milano i prezzi aumentano, su base annua, del 6,1%, in accelerazione rispetto al trimestre precedente (era +3,8 per cento). Segue Roma dove si evidenzia un rialzo tendenziale del +5,2% con un'impennata dei prezzi del nuovo (+11,2 per cento). A Torino la crescita si attesta sul +3,1% anch'essa in accelerazione dal +1,8% del trimestre precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Osservatorio Omi:  
«Crescita vivace dei volumi nel comparto delle compravendite residenziali: +15,9%»**



Peso: 11%

## Agevolazioni Bonus edilizi e cessione crediti, il vademecum delle Entrate

**Giuseppe Latour**

— a pagina 39

# Tripla cessione salva per i crediti trasferiti prima del 16 febbraio

**Casa.** L'agenzia delle Entrate scioglie con una Faq l'intreccio di diversi regimi creato dai decreti Sostegni ter e Frodi: in molti casi restano i tre trasferimenti

**Giuseppe Latour**

In caso di prima cessione o sconto in fattura effettuati entro il 16 febbraio ci saranno a disposizione ancora tre cessioni: una libera e due a soggetti qualificati. L'agenzia delle Entrate interviene con una Faq per sciogliere l'intreccio di date creato dall'entrata in vigore del decreto Sostegni ter (Dl 4/2022) e del decreto Frodi (Dl 13/2022). I due provvedimenti in materia di cessioni, infatti, hanno creato un'alternanza tra almeno tre regimi diversi nel giro di pochi giorni (si veda anche Il Sole 24 Ore del 4 marzo). Per rispondere a tutti i dubbi, allora, è servita la pubblicazione di uno schema che spiega ai contribuenti quanti passaggi hanno ancora a disposizione.

La linea rossa di tutte le indicazioni delle Entrate pare quella di tutelare le aspettative che i contribuenti avevano al momento della comunicazione delle diverse opzioni. Fino al 16 febbraio – va ricordato – la prospettiva era di trovarsi nella fase transitoria del decreto Sostegni ter: quindi, chi ha movimentato una o più volte i crediti entro quella data contava di avere almeno una cessione libera a disposizione.

La cessione libera ci sarà, sia in caso di comunicazione singola di cessione o sconto che in caso di più cessioni successive, realizzate entro il 16

febbraio. In aggiunta, ci saranno a disposizione anche le due cessioni in ambiente controllato, istituite dal decreto Frodi, che ha previsto, come ricorda la Faq, «la possibilità – a partire dal 26 febbraio – di effettuare due ulteriori cessioni a favore di banche e intermediari finanziari, società appartenenti a un gruppo bancario, nonché imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia».

Altro caso riguarda chi si è mosso a partire dal 17 febbraio. Fino al 25 febbraio, infatti, è stata pienamente in vigore la regola del decreto Sostegni ter che, sostanzialmente, limitava le cessioni a una, senza ulteriori passaggi (facendo salvo lo sconto in fattura, che non conta come una cessione). Quindi, chi ha ceduto (e acquistato) dal 17 lo ha fatto sapendo che quella sarebbe stata l'ultima cessione libera disponibile.

In caso di prima cessione, allora, ci saranno a disposizione solo le due cessioni in ambiente controllato. In questo modo, si materializza un vantaggio importante: si evita che i crediti restino fermi nelle mani di chi li ha acquisiti in quel periodo. Lo sconto in fattura, come prevedono le norme, non si conta. Quindi, chi ha effettuato solo lo sconto dopo il 17 febbraio avrà a disposizione i tre passaggi completi: uno libero e due in ambiente controllato.

C'è, infine, il caso nel quale sia stata già esaurita tutta la fase transitoria del decreto Sostegni ter, con una prima cessione realizzata entro il 16 febbraio e una seconda cessione dal 17 in poi. In queste situazioni, i contribuenti non si aspettavano ulteriori cessioni libere. Avranno, così, a disposizione solo due cessioni a soggetti qualificati. Anche stavolta, allora, si evita che i crediti restino bloccati.

Questi chiarimenti non servono solo come bussola per i contribuenti. Le Entrate, infatti, danno finalmente indicazioni chiare che consentiranno di adeguare insieme al partner tecnologico Sogei la piattaforma per la cessione dei crediti. In questo modo, a seconda delle diverse finestre temporali, il software potrà dare risposte sulle cessioni ancora a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 39-18%

# Prezzari Mite, i tetti includono tutti i materiali collegati all'intervento

## Riqualificazione

**Giuseppe Latour  
Luca Rollino**

**M**assimali comprensivi di tutti i materiali collegati all'intervento. Esclusa l'Iva, le prestazioni professionali, le opere relative all'installazione e alla manodopera per la messa in opera dei beni.

Il Dm 14 febbraio del 2022 del ministero della Transizione ecologica (in vigore dal prossimo 15 aprile) fissa i valori massimi previsti per gli interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti, agevolati attraverso il ricorso a super ecobonus, ecobonus ordinario e bonus facciate. I valori riportati nell'allegato A del Dm, che va a sostituire il vecchio allegato I del Dm 6 agosto 2020, non sono più onnicomprensivi, come inizialmente ipotizzato, ma includono costi per unità di intervento che tengono conto solo di alcune voci di spesa. Si tratta ora di capire cosa sia compreso.

A questo proposito, il Mite ha in preparazione una serie di chiarimenti, delle Faq che dovranno dare indicazioni al mercato su cosa includere nelle tabelle. E, dalle prime indiscrezioni, emerge un principio: i costi saranno comprensivi di tutti i materiali collegati alle voci del decreto. Quindi, in caso di installazione di una caldaia, sarà compreso tutto ciò che serve per completare il lavoro, come la canna fumaria e gli impianti collegati.

In attesa di queste indicazioni, comunque, ci sono diversi dubbi che nascono dalla lettura delle tabelle. Sicuramente, i valori riportati sono parametrati al tipo di intervento: metri quadri di superficie per gli interventi sull'involucro e potenza degli impianti

installati per la riqualificazione dei sistemi impiantistici. I primi dubbi nascono su come considerare le quantità da utilizzare.

Le superfici di involucro opaco da coibentare sono spesso valutate "vuoto per pieno" sui computi metrici stimativi, poiché i prezzari usati per la computazione analitica prevedono questa metodologia di calcolo. Questa impostazione potrebbe essere considerata valida, e sicuramente gioca a favore del contribuente. Se l'impostazione fosse invece quella di considerare la superficie di effettiva applicazione, si genererebbero delle complicazioni in fase di asseverazione e poi di controllo (il dato non è derivabile dal computo metrico stimativo, ma dai documenti progettuali), e sicuramente si avrebbe un incremento dell'ordine del 5%-10% dell'indice di costo derivato.

Un discorso simile può essere fatto per gli interventi di riqualificazione impiantistica: se è vero che per le pompe di calore è specificato il riferimento alla potenza in riscaldamento, non è chiaro se la potenza da utilizzare per le caldaie a condensazione sia quella al focolare o quella nominale (numericamente inferiore).

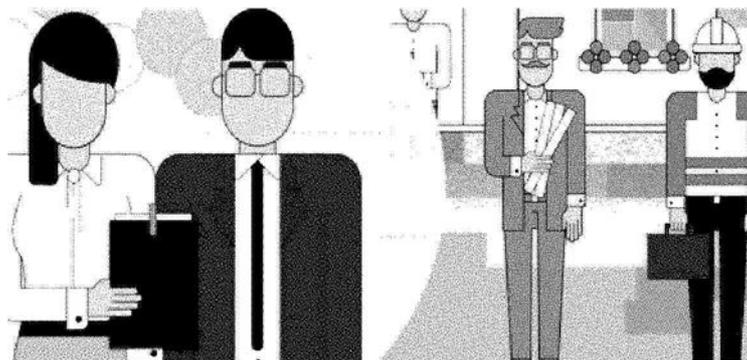
Per quanto riguarda, poi, cosa comprendere nel calcolo degli indici, per esplicita ammissione del legislatore sono escluse Iva, spese professionali (progettazione, direzione lavori, sicurezza, asseverazione, visto di conformità) e opere relative all'installazione. In quest'ultima categoria, si ritiene si possano considerare tutte le opere necessarie alla cantierizzazione, che restano detraibili ma non concorrono nella formazio-

ne del massimale imposto dal decreto.

Inoltre, viene esclusa anche la «manodopera per la messa in opera dei beni»: questa dizione – va detto – non è di semplice gestione per chi effettua i calcoli e per chi assevera poiché molte voci da prezzario sono fornite inscindibilmente come «fornitura e posa».

Il decreto, però, sembra essere focalizzato sui prezzi dei materiali, come confermeranno anche le prossime indicazioni in arrivo dal Mite: i massimali comprendono, allora, il costo di tutti i materiali e gli elementi necessari alla realizzazione della lavorazione, compresi quelli delle attività accessorie. In questa ottica, la costruzione dell'indice di costo deve tenere conto di tutti i beni impiegati per la realizzazione finita della coibentazione o dell'intervento di riqualificazione impiantistica, compresi eventuali sfridi. Si devono conteggiare anche le lavorazioni preparatorie e propedeutiche, nonché quelle di finitura, che in alcuni casi possono avere un'incidenza molto elevata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

**Immobili**

# Catasto, per le rendite rettifica anche oltre i 12 mesi

La circolare 7/E: ordinario il termine per contestare l'importo proposto con Docfa

**Nella visura più chiara l'indicazione su definitività o meno del valore**

**Antonio Iovine**

L'agenzia delle Entrate, nell'ottica di rendere quanto più trasparente, oltre che intuitiva, la lettura delle informazioni desumibili dalla visura e dalle certificazioni catastali, con la circolare 7/E/2022, opera un maquillage delle disposizioni di prassi ministeriali che hanno disciplinato l'entrata in vigore della procedura Docfa, ormai in essere da circa un ventennio, per sintetizzare in un riordino sistematico, le modalità e i termini per la rettifica della rendita catastale, alla luce di ormai consolidati orientamenti giurisprudenziali.

La procedura informatica Docfa introdotta dal decreto del ministro delle Finanze 19 aprile 1994 n. 701 ha apportato una rivoluzione innovativa ed epocale sulle modalità di aggiornamento degli atti del catasto, talmente efficace che gradualmente procedure similari sono state replicate, con le peculiarità del caso, a molteplici settori della pubblica Amministrazione. L'introduzione della procedura che comporta l'iscrizione negli atti catastali di una rendita proposta al momento della presentazione, e che entro 12 mesi l'Ufficio può validare o rettificare, ha fatto insorgere due dub-

bi: un primo sulla natura del termine per la rettifica della rendita e un secondo come assolvere le imposte nel periodo dalla prima iscrizione in catasto e la eventuale successiva rettifica.

Sul primo punto il giudice delle leggi, con orientamento consolidato, ha confermato la posizione espressa dall'Amministrazione finanziaria affermando che il termine di dodici mesi per la determinazione della rendita catastale definitiva, indicato dal comma 3 dell'articolo 1 del Dm 701 del 1994, non ha natura perentoria e non è stabilito a pena di decadenza. Nella circolare sono citate, tra le altre, la sentenza sezione V, 20 dicembre 2019, n. 34246 e l'ordinanza n. 6218 del 2020.

Sul secondo punto, dopo avere ricordato che l'articolo 74, comma 1 della legge 342 del 2000 ha previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 2000, gli atti attributivi o modificativi delle rendite catastali per terreni e fabbricati sono efficaci a decorrere dalla loro notificazione ai soggetti intestatari, viene citata la sentenza 9 febbraio 2011, n. 3160, emessa dalle Sezioni Unite della Cassazione, che precisa l'impossibilità giuridica di utilizzare una rendita se non notificata ma non esclude affatto l'utilizzabilità della rendita (una volta notificata) a fini impositivi anche per annualità d'imposta per così dire "sospese", ovvero suscettibili di accertamento e/o di liquidazione e/o di rimborso.

Nella sostanza, il termine di rettifica della rendita resterebbe teoricamente perennemente aperto (ma ormai gli uffici catastali si sono organizzati per verificare la rendita entro i 12 mesi) e il contrappasso dantesco da scontare in caso di ritardo nell'accertamento è il danno erariale causato dalla ritardata notifica e quindi efficacia fiscale della rendita che può erodere un arco temporale di applicazione dell'imposta (il periodo eccedente i 12 mesi).

Da ultimo, rispetto alle precedenti espressioni letterali indicanti la natura della rendita, la circolare introduce le seguenti: «Classamento e rendita proposti (Dm 701/94)»; «Classamento e rendita validati»; «Classamento e rendita rettificati», chiaramente intuitive (rispettivamente: proposta, confermata, rettificata), cui si aggiungono diciture analoghe in caso che il Docfa contempli anche una richiesta di ruralità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE NUOVE DICITURE**

**Lo stato della rendita**

La circolare 7/E introduce le diciture «Classamento e rendita proposti (Dm 701/94)»; «Classamento e rendita validati»; «Classamento e rendita rettificati» (rispettivamente: proposta, confermata, rettificata), cui si aggiungono diciture analoghe per la ruralità



Peso:20%

**Intermediari immobiliari**

# Locazioni brevi, debutta nella comunicazione l'anno di riferimento

Per i dati catastali indicazione facoltativa: l'obbligo scatta dal 2023

**Alessandra Caputo**

La comunicazione delle locazioni brevi a cura degli intermediari immobiliari si arricchisce di nuove informazioni. Il provvedimento 86984/2022 delle Entrate prevede l'obbligo di comunicare l'anno di riferimento della locazione già dall'adempimento entro fine giugno e i dati catastali dell'immobile ma solo dal 2023.

Facciamo un passo indietro. L'articolo 4 del Dl 50/2017 ha disciplinato le locazioni brevi, intendendo per tali quei contratti di locazione immobiliare di durata non superiore a 30 giorni che possono prevedere anche la fornitura della biancheria e di pulizia dei locali. Per i redditi che derivano da queste locazioni è possibile optare per l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 21% nella forma della cedolare secca.

Questo regime si applica solo a condizione che i contratti siano conclusi da persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di impresa, direttamente o tramite intermediari immobiliari o soggetti che gestiscono

portali telematici, mettendo in contatto persone in cerca di un immobile con persone che dispongono di unità immobiliari da locare.

In capo a quest'ultimi soggetti, i commi 4 e 5 dell'articolo 4 prevedono due adempimenti:

- ❶ l'applicazione, in qualità di sostituti d'imposta, di una ritenuta del 21% sull'ammontare dei canoni e corrispettivi pagati dal beneficiario (sempre se intervengono all'atto del pagamento);
- ❷ la trasmissione dei dati relativi ai contratti conclusi per il loro tramite entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello a cui si riferiscono i dati stessi.

L'attuazione di queste misure veniva demandata a un provvedimento delle Entrate, pubblicato il 12 luglio 2017. Il paragrafo 3.1 di questo provvedimento, con riferimento alla comunicazione da parte degli intermediari, prevedeva l'obbligo di indicare il nome, cognome e codice fiscale del locatore, la durata del contratto, l'importo del corrispettivo lordo e l'indirizzo dell'immobile.

Nell'ottica di poter meglio indivi-

duare gli elementi del contratto di locazione breve, con riguardo al periodo durante il quale l'immobile risulta locato e all'identificazione dell'immobile in presenza di più contratti relativi allo stesso soggetto, il provvedimento pubblicato il 17 marzo include nell'elenco dei dati obbligatori anche l'anno di riferimento della locazione e i dati catastali dell'immobile.

La decorrenza dell'obbligo è duplice: la comunicazione dei dati catastali è prevista come facoltativa in sede di prima applicazione mentre l'obbligo decorrerà per le comunicazioni dei dati riferiti all'anno 2023; l'anno della locazione, invece, andrà indicato già il prossimo giugno quando scadrà il termine per inviare i dati dei contratti relativi al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

# Nuovo bonus prima casa se l'abitazione è inidonea

## Immobiliare

Sequestro penale, incendio, terremoto e inagibilità le cause ammesse dal Fisco

Ma deve esserci una causa oggettiva altrimenti il beneficio non è applicabile

**Angelo Busani**

Può acquistare la "prima casa" il contribuente che sia già proprietario di un'abitazione, acquistata con il medesimo beneficio fiscale, nel caso in cui vi sia una «oggettiva ed assoluta inidoneità dell'immobile "preposseduto" ... indipendente dalla volontà del contribuente». Lo afferma l'agenzia delle Entrate nel "principio di diritto" 1/2022 del 17 marzo 2022 (con riguardo al caso di un edificio oggetto di sequestro penale e di un decreto di inagibilità) dal quale possono dunque derivarsi due principali considerazioni:

- ❶ l'evidente consolidazione della tesi per la quale, in caso di inidoneità "oggettiva" dell'abitazione preposseduta, il contribuente può avvalersi nuovamente dell'agevolazione, se acquista un'ulteriore abitazione; questa posizione era già stata sostenuta dalle Entrate nella risoluzione 107/E/17 (per il caso di un terremoto) e nella risposta a interpello 956-2920/2021 (incendio);
- ❷ le perduranti implicite chiusure dell'Agenzia sul tema della inidoneità "soggettiva" che, invece, ha avuto una pluralità di riconoscimenti in Cassazione (decisioni 21289/2014, 2278/2016, 27376/2017, 2565, 18098, 19989 e 20300 del 2018, 13118 e 18091 del 2019,

13531/2020, 5051 e 20981 del 2021).

Occorre rammentare che, dopo aver dato luogo a molte decisioni riferite alla legislazione vigente dal 1993 al 1995 (ove l'inidoneità dell'abitazione preposseduta era espressamente contemplata), la questione dell'abitazione divenuta inidonea è rimasta sopita per 15 anni, per poi riemergere con le decisioni di Cassazione 18128/2009 e 100/2010. Analizzando queste decisioni (senza dimenticare quelle che - in non pochi casi - hanno negato l'avvalimento dell'agevolazione ritenendo irrilevante la sopravvenuta inidoneità della prepossidenza: 25646/2015, 25521/2016, 14740/2017, 19255/2017, 8429/2021, 22560/2021), si può affermare che appare consolidarsi questo orientamento:

- ❶ l'inidoneità della casa preposseduta permette un nuovo acquisto agevolato qualora si tratti di una prepossidenza (non acquistata con l'agevolazione "prima casa" e) ubicata nel medesimo Comune nel quale è ubicata la casa oggetto del nuovo acquisto;
- ❷ l'inidoneità della casa preposseduta non permette, invece, un nuovo acquisto agevolato qualora si tratti di una prepossidenza, ovunque ubicata, che sia stata acquistata con l'agevolazione "prima casa" (derivando la differenza, con il caso

del punto precedente, dalla considerazione che la prepossidenza di un diritto di nuda proprietà, non acquistato con l'agevolazione "prima casa", non impedisce un nuovo acquisto agevolato, mentre lo impedisce la "prepossidenza" di un diritto di nuda proprietà acquistato con l'agevolazione "prima casa");

❸ l'inidoneità di cui sopra al punto 1 può essere conseguente sia a fattori soggettivi che a fattori oggettivi di qualsiasi natura e specie e, tra questi ultimi, sarebbe ricompresa anche la fattispecie della "inidoneità giuridica" (come indisponibilità per usufrutto o locazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

# Via libera alla separazione di attività anche per riqualificazione immobili

## Fondi immobiliari

La scelta è possibile non solo con riferimento a locazioni abitative e strumentali

**Alessandro Germani**

Per un fondo immobiliare è consentita la separazione d'attività non solo con riferimento alle locazioni abitative e strumentali, ma anche al comparto degli immobili assoggettati a sviluppo e riqualificazione. È questa la risposta dell'agenzia delle Entrate n. 123 di ieri.

Alfa è una società di gestione di un fondo d'investimento alternativo immobiliare Beta, che ha acquisito un portafoglio di immobili dal Fondo Gamma, gestito sempre da Alfa. In

questo portafoglio ci sono immobili oggetto di un piano di riqualificazione che prevede opere di bonifica, rimozione amianto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, iscritti nella categoria catastale transitoria F4. Il Fondo Beta ac-

quirente proseguirà tali attività iniziate dal fondo Gamma. Si vorrebbe quindi separare così le attività:

- locazione di immobile abitativo (esente);
- locazione di immobile strumentale (imponibile);
- sviluppo e riqualificazione di immobili in vista della loro cessione.

La risposta delle Entrate è positiva. La norma della separazione delle attività (articolo 36, comma 3, del Dpr 633/72) consente di separare le attività per evitare di essere incisi dal pro rata di detrazione. E prevede espressamente di separare l'ambito delle locazioni e cessioni abitative (quindi esenti, per il cui il pro rata è ridotto) da quello delle locazioni e cessioni strumentali (imponibili, con pro rata pieno). La circolare 19/E/18 sul Gruppo Iva ha chiarito che il codice Ateco è solo uno dei criteri con cui è possibile procedere alla separazione. In ambito

immobiliare, poi, la separazione non si basa solo sul regime Iva, ma anche sulla categoria catastale del fabbricato (risposte n. 608/20 e 220/21). Ben venga quindi la separazione fra immobili strumentali e abitativi e immobili accatastati provvisoriamente in F4, da riconvertire ad uso residenziale, alla stregua di quanto consentito ad un fondo pensione in relazione all'attività di valorizzazione degli immobili rispetto a quella di compravendita degli stessi (risposta n. 471/21). Fra quelli oggetto di riconversione, poi, quelli che saranno locati prima di essere venduti dovranno essere imputati a una delle attività separate in base a criteri oggettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

## Dal 15 aprile le asseverazioni con nuovi costi massimi

Fissati i costi massimi necessari al rilascio delle attestazioni di congruità delle spese per gli interventi edilizi a cura del ministero della Transizione ecologica con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del relativo decreto. Il provvedimento si rende applicabile agli interventi per i quali la richiesta del titolo edilizio è stata presentata dopo il prossimo 15 aprile e conferma la detraibilità per le prestazioni professionali connesse alla realizzazione degli interventi, la redazione dell'attestato di prestazione energetica e le asseverazioni. (si veda *ItaliaOggi* del 15/2/2022). In attuazione della lett. i), comma 28 dell'art. 1 della legge 234/2021 (legge di bilancio 2022), che è intervenuta modificando il comma 13-bis dell'art. 119 del dl 34/2020, il ministero della Transizione ecologica ha emanato il dm 14/02/2022 che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 16/03/2022 n. 63, necessario per fissare i costi massimi agevolabili per alcune tipologie di beni, utili per la determinazione delle detrazioni fiscali inerenti agli interventi edilizi.

Com'è noto, la lettera b) del nuovo comma 1-ter, inserito nell'art. 121 del dl 34/2020, stabilisce che, in caso di opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito di imposta, la congruità delle spese sostenute deve essere asseverata con riguardo a tutte le tipologie di interventi agevolati per i quali, ai sensi del comma 2 dell'art. 121 medesimo, è possibile esercitare le relative opzioni. Il provvedimento si rende applicabile alla tipologia di beni, di cui all'allegato A del medesimo provvedimento, per la realizzazione degli interventi indicati al comma 2 dell'art. 121 del dl 34/2020, ai fini della attestazione di congruità delle spese sia in caso di fruizione in dichiarazione della detrazione spettante sia in caso di esercizio dell'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito e per gli inter-

venti per i quali la richiesta del titolo abilitativo edilizio, se necessario, sia stata presentata successivamente al 15/04/2022. Il professionista tecnico, infatti, è obbligato ad asseverare la congruità delle spese per gli interventi eseguiti dal committente nel rispetto dei valori massimi specifici per tipologia di intervento, di cui al citato allegato A. Si noti che, per gli interventi di installazione di impianti fotovoltaici, di sistemi di accumulo e di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici, i limiti di spesa da rispettare sono quelli specifici e, quindi, quelli indicati nei commi 5, 6 e 8 dell'art. 119 del dl 34/2020. I costi massimi ammessi alle detrazioni, come indicati nel citato allegato A, sono da considerare nettizzati (al contrario di quanto era stato previsto nella prima bozza circolata), quindi al netto dell'Iva, delle spese per le prestazioni professionali e delle spese relative alla installazione e manodopera per la messa in opera dei beni. Per gli interventi indicati nell'allegato risultano deducibili anche gli oneri e/o le spese relative alle prestazioni professionali connesse alla realizzazione degli interventi, alla redazione dell'attestato di prestazione energetica (APE) e per le asseverazioni rilasciate dai professionisti tecnici. Per gli interventi, invece, non contemplati dal citato allegato A, il professionista incaricato potrà far riferimento ai valori di costo massimi specifici determinati utilizzando i prezzi predisposti dalle regioni o dalle province autonome, dai listini predisposti dalle camere di commercio o dai prezzi in-



Peso:30%

**dicati e pubblicati dalla casa editrice privata DEI.**

**Il decreto in commento prevede, peraltro, che i costi indicati nell'allegato A siano aggiornati, per la prima volta, entro l'1/02/2023 e, successivamente a tale data, di anno in anno.**

***Fabrizio G. Poggiani***

— © Riproduzione riservata —



Peso:30%

## IN SICILIA

# *Novanta milioni per il restauro di immobili di pregio*

La Regione Sicilia ha pubblicato l'avviso per il finanziamento di interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli immobili di interesse storico, artistico e monumentale degli enti locali. L'avviso, riguardante i criteri per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 13 della legge regionale n. 9/2020, mette in campo risorse per 90 milioni di euro. I beneficiari di fondi sono i comuni titolari di progetti per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di interesse storico, artistico e monumentale attraverso interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli immobili ed infrastrutture appartenenti al patrimonio degli stessi enti locali avente destinazione d'uso pubblico, contribuendo a ridurre il degrado urbano, implementando l'attrattività dei luoghi, la quali-

tà della vita delle popolazioni insediate e favorendo l'economia locale. In particolare, i contributi sostengono gli interventi di restauro o risanamento conservativo, gli interventi di ripristino funzionale, la manutenzione ordinaria e/o straordinaria, nonché l'adeguamento alle norme vigenti e alle disposizioni antisismiche. Rientrano anche gli interventi relativi al miglioramento delle infrastrutture e la manutenzione ordinaria e/o straordinaria di vie, strade e piazze ricadenti all'interno dei centri storici e lungo i litorali. Il contributo massimo richiedibile ammonta a 1,5 milioni di euro e sarà data priorità ai comuni con una popolazione inferiore ai 30 mila abitanti. Le istanze devono essere presentate entro il 4 aprile 2022.

—© Riproduzione riservata—■



Peso:15%

# Stop rincari in edilizia

A rischio l'attività nei cantieri italiani per l'aumento dei prezzi delle materie prime anche in edilizia. A lanciare l'allarme i sindacati FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil che chiedono un incontro al Governo

*Martano a pagina 6*



A rischio l'attività nei cantieri italiani per l'aumento dei prezzi delle materie prime anche in edilizia. A lanciare l'allarme i sindacati FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil che chiedono un incontro al Governo

*Martano a pagina 6*

*foto di James Sullivan*



Peso: 1-71%, 6-42%

L'allarme dei sindacati di categoria che chiedono un incontro al Governo

# Cantieri a rischio per l'aumento dei costi

**A** rischio l'attività nei cantieri italiani per l'aumento dei prezzi delle materie prime anche in edilizia. A lanciare l'allarme i segretari generali dei sindacati di categoria Vito Panzarella (FenealUil), Enzo Pelle (Filca-Cisl) e Alessandro Genovesi (Fillea-Cgil) che sollecitano un incontro al Governo per evitare il fermo dei cantieri. I sindacati sono preoccupati anche per il riflesso che tutto questo potrà avere sui lavoratori, sui loro salari e sulla loro sicurezza. "Fermare oggi i cantieri delle opere pubbliche vorrebbe dire condannare il Paese in termini di maggiore efficienza, innovazione, sostenibilità, tenuta della coesione

sociale" affermano i sindacalisti che ribadiscono: "O si interviene urgentemente sugli adeguamenti degli importi precedentemente definiti nei bandi e, al contempo, si fissano dei prezzi calmierati sulle principali materie prime e prodotti dell'edilizia, oppure tra poco assisteremo al blocco generalizzato dei cantieri, tanto delle opere private, a partire dalla ricostruzione del Centro Italia, quanto delle opere pubbliche". Per i sindacati non si tratta solo di adeguare urgentemente il Pnrr, ma anche i contratti di servizio e gli appalti aggiudicati negli anni passati e ora in esecuzione. Insomma se l'inflazione e i rincari dei costi delle

materie prime e dell'energia stanno producendo "fenomeni di speculazione evidenti tra gli addetti ai lavori, dall'altro aver assegnato con ritardo opere a prezzi spesso oggetto di scriteriati ribassi sta portando decine di interventi, sia di manutenzione che di nuove costruzioni, all'insostenibilità economica". Risultato: si stanno già fermando i cantieri e si rischia di perdere migliaia di posti di lavoro, in un settore strategico per il Paese, come quello delle costruzioni. I sindacati, pur apprezzando gli sforzi del Governo di aggiornamento dei valori economici per le opere da assegnare, a partire da quelle del Pnrr, mettono

in evidenza che vi è una questione di tempi e di aggiornamento costante nel riconoscimento effettivo dei nuovi costi. In particolare per Panzarella, Pelle e Genovesi "occorre un intervento sugli oltre 40 miliardi di interventi previsti a vario titolo dagli enti locali. Per questo serve una soluzione rapida e netta - concludono - un aggiornamento automatico delle somme aggiudicate e un paniere di beni e materiali da sottoporre a prezzi massimi calmierati, sul modello di quanto si va discutendo in materia di benzina, anche al fine di contrastare fenomeni speculativi".

**Sara Martano**



Peso:1-71%,6-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

**Nel settore privato**

**Lo smart working resta fino a luglio**

**Andrea Bassi**

**S**mart working prorogato, niente vincoli fino a luglio.

*A pag. 15*

# L'occupazione che cambia

## Smart working prorogato niente vincoli fino a luglio

► Le aziende potranno proseguire il lavoro agile senza l'accordo con il dipendente ► Restano le norme emergenziali anche per i dipendenti fragili. Verso una legge quadro

**IL PROVVEDIMENTO**

**ROMA** Non è ancora tempo del ritorno in ufficio. Lo smart working nel settore privato va avanti ancora con le regole di emergenza. La data del primo aprile che fino a pochi giorni fa sembrava quella avrebbe riportato tutti i dipendenti al lavoro dietro le scrivanie, slitterà ancora. Nel decreto sul Covid approvato ieri dal consiglio dei ministri, la nuova scadenza per tornare alle vecchie regole, quelle ordinarie, è stata spostata al 30 giugno. Fino alla stessa data viene prorogato anche l'obbligo di smart working per il lavoro agile. Ma cosa significa esattamente questa proroga decisa dal governo? Significa che fino alla fine di giugno non sarà necessario sottoscrivere gli accordi individuali con i lavoratori previsti dalla legge 81 del 2017. Per mettere uno, più o anche tutti i dipendenti in lavoro agile, basterà la decisione unilaterale dell'azienda. Decisione che potrà essere comunicata anche con una semplice e-mail. La

proroga riguarda i dipendenti privati. Per i dipendenti pubblici le regole dello smart working sono definite all'interno dei contratti di lavoro che, tuttavia, non sono ancora in vigore. Nelle more dell'entrata in vigore dei nuovi contratti, valgono le direttive e dalle linee guida emanate nei mesi scorsi dal ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta. Nel pubblico si è in pratica già tornati all'accordo individuale. Le amministrazioni sono state lasciate libere di gestire nel modo che ritengono più opportuno le rotazioni, con la prescrizione però, di una «prevalenza» del lavoro in presenza rispetto a quello da remoto. Anche nel privato alcuni passi avanti sono stati fatti in attesa del ritorno all'accordo individuale slittato, a questo punto, al primo luglio prossimo. A dicembre dello scorso anno le parti sociali e il ministero del lavoro hanno firmato un accordo con il quale sono state decise alcune linee guida che

avranno impatti quando si uscirà dalla fase emergenziale del lavoro agile. Secondo le intese firmate i futuri accordi collettivi, nazionali e di secondo livello, dovranno definire regole comuni sullo smart working, che gli accordi individuali dovranno necessariamente recepire, quanto meno per quei datori di lavoro rientranti nel campo di applicazione di tali accordi collettivi.

**LE PROSPETTIVE**

Inoltre due giorni fa, è stato trovato un accordo in Commissione lavoro della Camera su un te-



Peso: 1-2%, 15-53%

sto unico per il lavoro agile che potrebbe essere portato in aula per l'approvazione entro il mese di maggio. Cosa prevede la nuova normativa? Come già previsto nel protocollo d'intesa tra il ministero e i sindacati, più spazio alla contrattazione collettiva nella regolazione del lavoro agile una volta che sarà finito lo stato di emergenza e almeno il 30% delle ore complessive fatte a distanza perché si possa parlare di smart working. Volendo attenersi al limite minimo non si potrà organizzare su base settimanale ma bisognerà distribuire i giorni sul

mese. Nel contratto collettivo secondo il Testo unico si dovrebbe chiarire la responsabilità del datore di lavoro e del lavoratore per quanto attiene alla sicurezza e al buon funzionamento degli strumenti tecnologici ma anche il riconoscimento, per esigenze di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, del diritto alla priorità nello smart working per i lavoratori disabili e per quelli al termine del congedo di maternità. Il contratto dovrebbe garantire anche equiparazione di trattamento economico e giuridico del personale in modalità agile e del perso-

nale in presenza a tutti i settori occupazionali includendo lo sviluppo delle opportunità di carriera. Dovrebbe inoltre chiarire le misure organizzative per garantire la disconnessione. Viene anche previsto uno sconto sui contributi Inail dell'1 per cento per i datori che adotteranno il lavoro a distanza.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL PUBBLICO RIMANGONO INVECE VALIDE LE LINEE GUIDA DI BRUNETTA: «PRESENZA IN UFFICIO PREVALENTE»**



**Un lavoratore in smart working: in molti vorrebbero continuare anche dopo la fine dell'emergenza**



Peso:1-2%,15-53%

## Incentivare lo smart working

La circolare dei Ministeri della Pa e del Lavoro



### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ciascun ufficio

- **È libero di organizzare la propria attività in maniera flessibile**
  - garantendo il pieno svolgimento del servizio
  - tenendo conto delle possibili assenze di personale

---

- **Può programmare il lavoro agile**
  - con rotazione settimanale, mensile o plurimensile del personale
  - sulla base dell'andamento dei contagi

---

- **Può avvalersi dei mobility manager aziendali**
  - per l'elaborazione dei piani di spostamento casa-lavoro
  - per la promozione di fasce di ingresso e uscita



### SETTORE PRIVATO

Ciascuna azienda

- **Può ricorrere al lavoro agile con modalità semplificata**
  - senza accordo individuale tra azienda e singolo dipendente
  - con notifica telematica al Ministero del Lavoro

---

- **Dovrebbe privilegiare il lavoro agile**
  - per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in remoto
  - garantendo adeguato supporto al lavoratore e alla sua attività sia per le apparecchiature sia per la modulazione del tempo di lavoro



L'Ego-Hub



Peso:1-2%,15-53%

**Ruoli dirigenziali**

**Pa, norma errata  
promozioni ferme**

**ROMA** Nella pubblica amministrazione le carriere, ferme da anni, sembravano sbloccate. Ma sono a rischio: un errore nella norma blocca il salto a dirigente. **A pag. 12**

# Nella Pa carriere a rischio un errore nella norma blocca il salto a dirigente

**IL CASO**

**ROMA** È una delle principali norme nate per sbloccare le carriere nella Pubblica amministrazione, ferme da anni per le politiche di austerità che hanno caratterizzato il comparto pubblico. Ma la norma, inserita nel decreto 80 del 2021, rischia di restare una lettera morta. Anzi, di congelare le carriere dei funzionari invece di "liberarle". Per questo il tema è arrivato all'attenzione del governo. Ma andiamo con ordine. L'articolo 3 del decreto 80 prevede che i dipendenti pubblici possano fare «progressioni verticali», ossia passare da un'area a quella superiore, senza dover partecipare a un concorso pubblico, ma semplicemente su una valutazione dei titoli e del merito. Il contratto delle funzioni centrali, l'unico per ora sottoscritto dai sindacati e dall'Aran, ha anche previsto che per un certo periodo di tempo non ci sarà nemmeno bisogno di avere il titolo richiesto per l'accesso all'area superiore. Dunque, un funzionario di prima area può aspirare a passare in seconda area in base a merito e anzianità; un dipendente di seconda area può

aspirare, con gli stessi criteri, ad essere promosso in terza area. E i funzionari di terza area? Qui sorge il problema. Il decreto 80 prevede che i funzionari più alti in grado possano diventare dirigenti senza più la necessità di fare un concorso pubblico, ma con una procedura comparativa. E a loro deve essere riservato il 30 per cento dei posti banditi nella dirigenza pubblica. Solo che c'è un problema. Chi sono i funzionari apicali? Fino a oggi sono i funzionari della terza area. Ma il contratto delle Funzioni centrali, che include i ministeri, le Agenzie fiscali, l'Inps, l'Inail, l'Inpdap, ha istituito, come previsto dallo stesso decreto 80, una nuova area, la quarta. La quarta area è stata ribattezzata delle «elevate professionalità», perché dovrà accogliere i super-esperti che saranno assunti per il Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza.

**IL PASSAGGIO**

La quarta area, per precisa volontà del governo, nascerà vuota. Al suo primo vagito, insomma, non accoglierà nessun funzionario attuale della Pubblica amministrazione. Il punto è che la quarta area essendo superiore alla terza, diventa di fatto quella "apicale" per i funzionari. Chi si trova nella vecchia ter-

za are, dunque, non potrà più concorrere per la dirigenza, ma dovrebbe prima passare per la quarta area. Passaggio non semplice. Primo perché il contratto non ha previsto modalità semplificate e "esoneri" sui titoli di studio come per le altre aree. Secondo perché ci sarà la forte concorrenza degli assunti del Pnrr. In realtà la questa "svista" potrebbe essere corretta. Il tema, come detto, è all'attenzione del governo, che potrebbe risolverlo per via interpretativa o emendando il decreto legge 80 in uno dei prossimi provvedimenti.

**IL VERTICE**

Intanto ieri si è riunita a Strasburgo la conferenza dei ministri Ue della Funzione pubblica. «Ora che i Pnrr stanno entrando nella fase esecutiva in tutta Europa», ha affermato Marcella Panucci, capo di Gabinetto del ministro della Pa, alla guida della delegazione italiana, «è più che mai necessario che anche le



Peso: 1-2%, 15-22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Pubbliche amministrazioni sviluppano una lingua comune: il Recovery Plan europeo, ancor più nell'attuale situazione internazionale, ha bisogno di essere attuato all'unisono, con rapidità ed efficienza in tutti i Paesi dell'Unione. Strasburgo», ha aggiunto Panucci, «è stata un'occasione utile per rafforzare la con-

divisione di priorità comuni con i nostri partner».

**Andrea Bassi**

**PROMOZIONI POSSIBILI  
SOLO PER I FUNZIONARI  
APICALI, MA LA LORO  
AREA PIÙ ELEVATA  
È APPENA STATA  
CREATA ED È VUOTA**

## **A STRASBURGO RIUNIONE CONGIUNTA DEI MINISTRI UE DELLA FUNZIONE PUBBLICA PANUCCI: LINGUA COMUNE PER IL PNRR**



Peso:1-2%,15-22%

# Ocse: la guerra costa all'Ue l'1,4% di Pil Dal neon al grano, Italia più esposta

## La guerra in Ucraina

«Occorre un sostegno di bilancio definito e mirato, inflazione da tenere a freno»

In Lombardia 310 imprese hanno sospeso l'attività per lo shock energetico

Tra crisi dei rifugiati e shock energetico, tra carenza di materie prime e peso delle sanzioni, la guerra in Ucraina rischia di cancellare l'1,4% del Pil dell'eurozona (1,2% per l'Italia). È quanto stima l'Ocse: «Un sostegno di bilancio ben definito e mirato potrebbe ridurre l'impatto negativo sulla crescita». La capo economista Boone: «Superare la dipendenza da Russia e fonti fossili».

L'Italia è uno dei paesi più esposti alla nuova crisi, il cui impatto sulla manifattura rischia di essere profondo sia nell'immediato sia soprattutto sotto il profilo strategico di medio e lungo periodo. Dalla metallurgia all'arredo, dall'alimentare all'automotive, tutti i settori sono in difficoltà. In

Lombardia sono già 310 le imprese che hanno temporaneamente fermato l'attività per il caro-energia esasperato dalla guerra.

**Di Donfrancesco e Monaci**

— pagg. 2-3

con l'analisi di **Paolo Bricco**

# La guerra in Ucraina cancella l'1,4% del Pil europeo del 2022

**Le stime Ocse.** L'Italia rischia con la crisi oltre l'1% del prodotto nazionale  
La capo economista Boone: «Superare la dipendenza da Russia e fonti fossili»

## Gianluca Di Donfrancesco

Quasi un punto e mezzo di Pil per l'Eurozona, oltre un punto per l'Italia. È l'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina secondo le stime elabo-

rate dall'Ocse, che in un report pubblicato ieri prova a misurare l'ampiezza dello shock, senza spingersi fino a tentare nuove previsioni di crescita, «perché la situazione è troppo incerta e le cose cambiano da un

giorno all'altro», sottolinea la capo economista Laurence Boone. Numeri provvisori, che potrebbero drasticamente peggiorare: tutto dipenderà da come procederà il conflitto.

Lo shock avviene su tre livelli, affer-



Peso: 1-12%, 2-42%

ma Boone: «Il primo è la crisi dei rifugiati, con oltre 3 milioni di persone che sono già fuggite dalla guerra e si trovano in gran parte nei Paesi confinanti dell'Ucraina». Poi c'è il canale delle materie prime alimentari, il cibo, che «colpirà in primo luogo i Paesi a basso reddito e le economie emergenti». Infine c'è lo shock energetico, che pesa in particolare sull'Europa.

Senza considerare un eventuale (difficile) embargo Ue sul gas e sul petrolio della Russia, dazi generalizzati sul suo export o il default di Mosca, sono già significativi i danni che si possono prevedere. Lo scenario usato dall'Ocse ipotizza che gli shock su materie prime e mercati finanziari osservati nelle prime due settimane del conflitto persistano per almeno un anno e includono una recessione in Russia di oltre il 10%. I risultati sarebbero, per l'Eurozona, una crescita del Pil per il 2022 più bassa dell'1,4%, gli Stati Uniti potrebbero perdere meno di un punto e l'impatto sull'economia globale sarebbe di oltre un punto percentuale.

Per i Paesi della Ue, nel caso di una riduzione del 20% delle importazioni di energia dalla Russia, i più penalizzati sarebbero Lituania e Grecia (con una perdita di quasi 2,5 punti di Pil). Ungheria, Portogallo, Polonia, Austria potrebbero veder sfumare almeno l'1,4% del Pil atteso per quest'anno. Per Spagna e Italia l'impatto sarebbe superiore a un punto di Pil. Va leggermente meglio a Germania e Francia.

Anche il settore auto, già colpito dal Covid e dalla carenza di chip, subisce gli effetti della guerra. L'Ucraina è una fonte chiave di cablaggi che alimentano i sistemi elettrici automobilistici. La Russia è un fornitore di palladio, utilizzato nei convertitori catalitici per auto, e di nichel, utilizzato nella produzione di acciaio e batterie. Russia e Ucraina sono anche fonti di gas inerti come argon e neon, utilizzati nella produzione di semiconduttori.

La minor crescita sarà accompagnata da un'inflazione più alta rispetto alle stime elaborate prima dell'invasione russa. L'Ocse ora prevede due

punti in più per l'Eurozona e quasi un punto e mezzo per gli Stati Uniti. Con l'economia che perde colpi a causa della guerra, il compito delle banche centrali diventa ancora più difficile. Perché l'aumento dei prezzi va contenuto, ma il rischio è togliere ossigeno ad attività già in sofferenza. Cosa aspettarsi allora dalle banche centrali? Boone sottolinea che «i Paesi sono in situazioni differenti, gli Usa hanno una crescita molto forte e occupazione bassa, accompagnate da alta inflazione. La Fed sta normalizzando la sua politica monetaria. E questo è corretto. In Asia, dove le pressioni sui prezzi sono più contenute, non c'è ragione di cambiare marcia. In Europa il quadro è il più incerto e quindi bisogna aspettare di vedere come si evolverà la situazione. Ma penso sia soprattutto compito dei Governi affrontare questa crisi con gli strumenti della politica di bilancio».

Alla domanda se ci sia bisogno di un nuovo Recovery plan e di nuove emissioni di debito comune per l'Unione Europea, Boone risponde che «ci deve essere un elemento di finanziamento comune, anche se è presto per dire in quale forma. La Ue deve capire come lavorare insieme per dare assistenza ai rifugiati, per cominciare, e per rafforzare la propria sicurezza energetica. Ci sono obiettivi comuni e quindi si dovrebbero cercare fonti di finanziamento comuni, almeno in parte».

I Governi, sottolinea ancora Boone, devono in primo luogo fornire assistenza ai rifugiati: l'Unione Europea deve attivarsi per condividere questa responsabilità e aiutare anche finanziariamente i Paesi che in questa fase sono in prima linea.

Sul fronte alimentare, aggiunge Boone, «se questa estate non ci sarà raccolto di grano in Ucraina, si deve cercare di aumentare produzione e approvvigionamenti alternativi e di rafforzare la logistica a sostegno dei Paesi a basso reddito ed emergenti. E bisogna evitare barriere commerciali che limitino l'export. È successo durante la pandemia e non è andata bene. Non dobbiamo ripetere l'errore, dobbiamo

tenere aperti i mercati, per permettere a tutte le nazioni di ottenere il cibo di cui hanno bisogno». In molte economie del Medio Oriente, il grano fornito da Russia e Ucraina rappresenta circa il 75% delle importazioni totali: si rischia il disastro umanitario.

Russia e Ucraina rappresentano insieme solo il 2% del Pil mondiale e una quota analoga del commercio globale. Tuttavia rappresentano il 30% dell'export mondiale di grano e quasi il 15% di quello di mais. Se l'Ucraina non fosse in grado di esportare nulla di quello che produce, il calo dell'export di grano supererebbe il 12% e quello di mais sfiorerebbe il 10%.

Sull'energia, tre sono le raccomandazioni dell'Ocse: «In primo luogo - dice Boone - bisogna proteggere i consumatori e le imprese più vulnerabili, con misure mirate. Poi bisogna iniziare a ridurre la dipendenza dalla Russia, facendo leva sulle fonti energetiche esistenti. I Paesi che hanno il nucleare dovrebbero continuare a usarlo per il momento. E vanno potenziate le misure per il risparmio energetico. Quello che però può davvero garantire all'Europa la sicurezza energetica è accelerare sulle rinnovabili e superare la dipendenza dalle fonti fossili, se non vogliamo semplicemente spostare la nostra dipendenza da un Paese all'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 2-42%

**L'IMPATTO SUL PIL**

-1,4%

**Eurozona**

Secondo le stime Ocse, le economie dell'euro rischiano nel 2022 una crescita più bassa dell'1,4% a causa della guerra in Ucraina

-1,1%

**L'economia globale**

Per il Pil mondiale la perdita potrebbe essere dell'1,08%. Per gli Stati Uniti dello 0,9%

-1,1%

**L'Italia**

Un calo dell'import di energia dalla Russia brucerebbe oltre un punto di Pil italiano. Per la Germania la perdita sarebbe di poco più bassa

2%

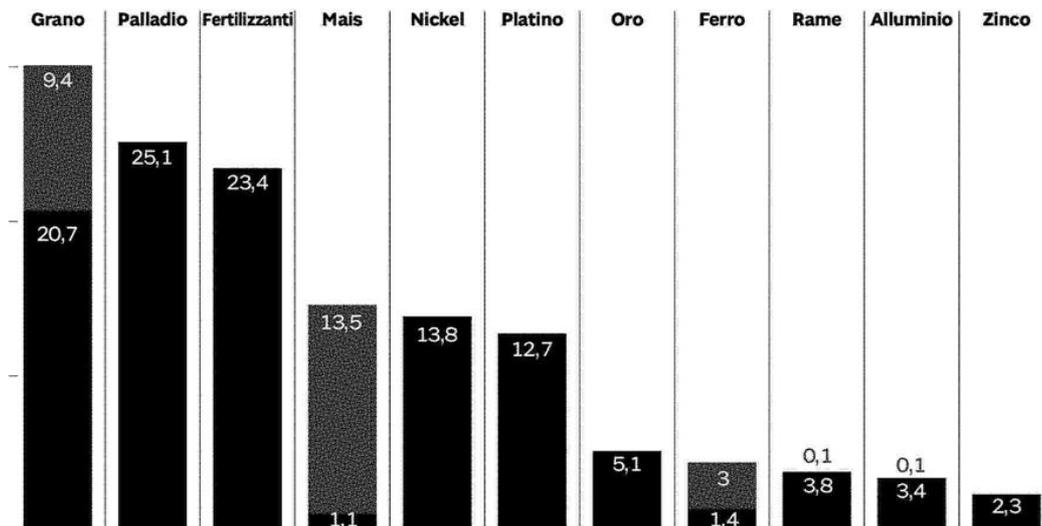
**QUOTA DI COMMERCIO GLOBALE**

Russia e Ucraina rappresentano insieme solo il 2% del commercio globale. Tuttavia rappresentano il 30% dell'export mondiale di grano

**Export da Russia e Ucraina**

Quota dell'export mondiale, in % (dati 2020)

■ UCRAINA ■ RUSSIA



Fonte: Ocse



Peso:1-12%,2-42%

**BANCA CENTRALE**

**Lagarde: «Pronti a fare marcia indietro se sarà necessario»**

**Isabella Bufacchi** — a pag. 5



**Christine Lagarde.**  
Presidente della Banca centrale europea

# «Bce pronta a tutto per la stabilità»

**Politica monetaria.** La presidente Lagarde lascia aperte «tutte le opzioni» e assicura «gradualità» per la normalizzazione. Il governatore di Bankitalia Visco: «Non si tratta di essere falchi o colombe, ma di assicurare la stabilità dei prezzi»

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

La Bce ha reagito allo shock della guerra in Ucraina aumentando l'«opzionalità» della sua politica monetaria, lasciando aperte più opzioni per reagire al concretizzarsi di scenari diversi sul breve termine, accorciando i tempi delle decisioni sui prossimi passi e rafforzando la «gradualità» del cammino verso una «normalizzazione condizionata», basandosi ancor più sull'analisi dei dati macroeconomici e sulla «flessibilità», e con la promessa di essere pronta ad utilizzare la sua «nota creatività», la capacità di disegnare «nuovi strumenti», se necessario, per contrastare il rischio di frammentazione e garantire la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria.

E' questa la Bce «agile» emersa dall'ultima riunione del Consiglio direttivo del 10 marzo: una Bce scattante, pronta ad adattarsi alle nuove sfide e alla crescente incertezza della guerra in Ucraina, come descritta dalla presidente Christine Lagarde nel suo inter-

vento alla conferenza che si è tenuta ieri a Francoforte "The Ecb and its watchers XXII". All'evento sono intervenuti, tra gli altri, il capo economista Philip Lane, il membro del Comitato esecutivo Isabel Schnabel e il governa-

tore della Banca d'Italia Ignazio Visco.

Visco ha contestato chi ha percepito la prevalenza di un tono più "hawkish", da falco, nell'ultima riunione del Consiglio. Non si tratta di essere falchi o colombe, ha detto, ma di assicurare la stabilità dei prezzi. La Bce si vede "bilanciata" di fronte a eventi senza precedenti, dallo shock pandemico allo shock geopolitico e un'inflazione che, ha ammonito Lagarde, quest'anno potrebbe arrivare al 7%.

L'intervento della presidente è stato "dovish" e "hawkish" perché ha messo sullo stesso piano la condizionalità che vincolerà la fine del QE nel terzo trimestre con «il mantenimento dell'opzione di poter prendere tutte le misure necessarie nel caso di escalation delle conseguenze economiche della guerra sul cammino della ripresa».

L'incertezza e le sfide poste dalla guerra sono talmente elevate che la

normalizzazione (l'aumento dei tassi) sarà graduale, ha ribadito Lagarde, e soprattutto dipenderà totalmente dal contesto specifico di un insieme di dati su inflazione, crescita, mercato del lavoro e salari, fiducia di famiglie e imprese, consumi e risparmio, colli di bottiglia e catene di valore, politiche fiscali.

Lane nel suo intervento ha sottolineato che l'andamento dell'inflazione core lo scorso settembre era all'1,5% sul medio termine, a dicembre è salita all'1,8% e lo scorso marzo all'1,9%, con un'evoluzione verso il target del 2% che consente alla Bce di impostare la politica monetaria su una graduale normalizzazione (aumentare i tassi qualche tempo dopo la fine del QE)



Peso: 1-2%, 5-34%

per mantenere l'inflazione sul target: nulla a che fare con la Federal Reserve che con un'inflazione core al 6% negli Usa deve inasprire la politica monetaria e alzare i tassi più volte per riportare l'inflazione sul target del 2%.

Lagarde e Lane hanno entrambi enfatizzato la fine di quello che è stato nell'area dell'euro un lungo periodo di disinflazione, alla quale «è probabile non si tornerà» dopo la pandemia. Per questo, senza più correre il rischio di disinflazione che ha dominato gli ultimi dieci anni prima della pandemia, il QE terminerà quest'anno. Non serve più lo strumento non convenzionale usato per contrastare un'inflazione troppo bassa.

Lagarde ha comunque controbilanciato la fine del QE, considerata dagli osservatori hawkish, con un messaggio "dovish": ha assicurato che il bilancio della Bce potrà essere utilizzato con più flessibilità, all'occorrenza, per contrastare la frammentazione con strumenti nuovi. Il portafoglio della Bce raggiungerà la dimensione di 5mila miliardi di assets nel terzo trimestre di quest'anno, con la fine degli acquisti netti, ha detto Lagarde. Questi titoli saranno reinvestiti: i reinvestimenti del portafoglio del programma pandemico Pepp sono già usati con flessibilità per evitare la frammentazione. E questa flessibilità potrà essere estesa, se necessario, con nuovi strumenti su tut-

to il portafoglio. Lo shock della guerra in Ucraina colpirà i Paesi dell'euro area in modo non uniforme, ha detto Lagarde: la Bce è pronta a intervenire con flessibilità per garantire il funzionamento delle cinghie di trasmissione affinché la politica monetaria possa raggiungere tutti i Paesi allo stesso modo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Faro sulle mosse di Francoforte.** Christine Lagarde, presidente della Bce

**I NUMERI**

7%

**L'inflazione**

La Bce si vede «bilanciata» di fronte a eventi senza precedenti, dallo shock pandemico allo shock geopolitico e un'inflazione che, ha ammonito Lagarde, quest'anno potrebbe arrivare al 7 per cento.

5.000

**Miliardi di asset**

Il portafoglio della Banca centrale europea raggiungerà la dimensione di 5mila miliardi di asset nel terzo trimestre di quest'anno, con la fine degli acquisti netti, secondo quanto riferito ieri da Christine Lagarde.



Peso: 1-2%, 5-34%

# Draghi: «Non siamo in recessione, nessuno scostamento di bilancio»

Politica economica

«Nessuno vede la recessione», spiega il premier Draghi e i provvedimenti contro i rincari di energia e carburanti «sono adeguati». Tanto che al Consiglio dei ministri di oggi non «è previsto lo scostamento di bilancio. Intanto anticipiamo il Def entro il mese. Questa sarà l'occasione per analizzare la situazione economica», aggiunge Draghi che oggi incontra Pedro Sanchez (Spagna), Antonio Costa (Portogallo) e

Kyriakos Mitsotakis (Grecia) con cui sono in corso convergenze per sostenere la richiesta alla Ue di un tetto massimo al prezzo del gas.

**Fiammeri e Trovati** — a pag. 8

## «Né recessione, né scostamento»

**La conferenza di Draghi.** «In Europa vedo solo un rallentamento dell'economia. Oggi in Cdm no a nuovo deficit, conta che le misure siano adeguate. Def prima di fine marzo. Finisce lo stato di emergenza Covid, con i vaccini evitati 80mila decessi»

**Barbara Fiammeri**

ROMA

Da un'emergenza all'altra la strategia non cambia: fare tutto quello che è necessario per sostenere famiglie e imprese. Così è stato per il Covid, così sarà per fronteggiare gli effetti della guerra. Mario Draghi lo ha ribadito anche ieri, al termine del Consiglio dei ministri che ha ufficializzato l'atteso «ritorno alla normalità», la fine graduale delle restrizioni imposte dal Covid, e alla vigilia di una nuova riunione del Cdm, chiamato oggi ad approvare i provvedimenti per fronteggiare il caro energia, l'aumento dei prezzi del carburante ma anche l'arrivo dei profughi dall'Ucraina. Il premier non si fa illusioni. Vladimir Putin «non vuole la pace» e dunque non bisogna illudersi rincorrendo «sviluppi positivi a breve termine». Molto dipenderà dal confronto tra Stati Uniti e Cina, andato in scena proprio a Roma nei giorni scorsi, «un canale di diplomazia» che però si sta «ancora costruendo» e che dunque richiede tempo. Nessun allarmismo. Ma il «modo migliore per tranquillizzare» - ha rivendicato il presidente del Consiglio - non è creando false aspettative ma dicendo «sempre la verità» e «preparandosi» per tempo.

Eccola allora la verità di Draghi. Oggi non c'è una «recessione» alle porte, «nessuno» in Europa la prevede, al contrario, l'Italia «continua a crescere», ma c'è un «rallentamento» rispetto a quanto si prevedeva solo pochi mesi fa. Cambiamenti di prospettiva che possono riproporsi perché siamo di fronte a «una situazione di grande incertezza». Per il momento il premier esclude il ricorso a nuovo deficit. «Non prevedo alcuno scostamento», ha detto ieri, spiegando che quello che conta, quello che «occorre chiedersi» è se i provvedimenti del Governo «sono adatti a raggiungere gli obiettivi», a prescindere dallo strumento per finanziarli.

Qualunque affermazione però va circoscritta al tempo in cui viene espressa. Non a caso il premier parla al presente, evitando di assumere impegni per il futuro che il Governo potrebbe non essere in grado di rispettare. Qualche cosa di più la sapremo a breve, con la presentazione del Def che - ha anticipato il presidente del Consiglio - verrà presentato entro la fine del mese. Quello che invece è pronto ad assicurare fin da ora è che sarà fatto di tutto per arginare gli effetti della guerra e delle sanzioni. Ieri a Palazzo Chigi sono proseguite le riunioni per mettere a punto i provvedimenti che

dovrebbero portare - tra l'altro - a un taglio del prezzo dei carburanti. E questa mattina, a Villa Madama, Draghi incontrerà i suoi omologhi di Spagna e Portogallo, Pedro Sanchez e Antonio Costa, e in videocollegamento il greco Kyriakos Mitsotakis, proprio per coordinare la posizione sull'adozione di un prezzo del gas a livello continentale in vista del Consiglio europeo della prossima settimana.

Il problema però non è solo sul fronte energetico. Il presidente del Consiglio non teme di pronunciare la parola «razionamenti» con riferimento alla disponibilità di derrate alimentari. Al momento - ha sottolineato - «non c'è alcun allarme» ma bisogna muoversi subito, puntando - come per il gas - a diversificare le fonti di approvvigionamento che «non mancano».



Peso: 1-4%, 8-28%

Prevenire, come è stato fatto durante la pandemia, adottando le restrizioni e soprattutto vaccinandosi. «È grazie all'alto numero di vaccinati se abbiamo evitato 80mila decessi solo lo scorso anno», ha detto Draghi ringraziando in apertura gli italiani per la «pazienza» dimostrata in questi due anni ed esaltandone il «senso civico», che «spesso all'estero non ci riconoscono» e di cui invece dobbiamo «andare fieri». Ed è grazie anche alla scelta del Green pass - ha rivendicato il ministro della Pa Renato Brunetta - «se l'Italia ha raggiunto percentuali record». Draghi ha poi ringraziato pubblicamente il ministro della Salute, Roberto Speranza, che era al suo fianco e per il quale poco prima a Palazzo Chigi aveva chiamato l'applauso corale del Governo, e il Commissario Figliuolo, grazie al quale c'è stata «la svolta», in vista della conclusione

del suo incarico con la fine dello stato di emergenza a fine mese. Assai meno scontata invece è stata la citazione fatta nei confronti di chi lo ha preceduto e cioè del Governo di Giuseppe Conte, che ha dovuto affrontare «per primo» in Europa la pandemia assumendo «decisioni in situazioni di straordinaria difficoltà con immagini che resteranno nella nostra memoria». Non è mancato ovviamente un passaggio - sollecitato - sui rapporti nella maggioranza e nell'esecutivo. Le critiche della Lega al decreto appena approvato perché ha mantenuto per ancora un mese il Green pass, è stata derubricata a confronto. Quanto ai giudizi espressi nei giorni scorsi dal premier spagnolo Sanchez nei confronti di Matteo Salvini e di altri esponenti della destra sovranista come Marine Le Pen, il presidente del Consiglio si è limitato ad osseva-

re che «al momento Salvini sostiene un governo europeista e questo è un fatto». Parole gradite al leader della Lega che ha ringraziato Draghi per aver riconosciuto «la responsabilità» del suo partito.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Putin non vuole la pace, vuole la guerra»: il premier lo ha ripetuto nel corso della conferenza stampa

## 24-25 marzo

### IL PROSSIMO CONSIGLIO UE

Nel Consiglio europeo del 24 e 25 marzo si definiranno azioni comuni su approvvigionamenti, tetti al prezzo del gas e contributi su extraprofiti



### A PALAZZO CHIGI

Oggi in Consiglio dei ministri le misure anti crisi decise dal Governo per famiglie e imprese gravemente colpite dal caro energia



Peso:1-4%,8-28%

# Fisco, prove di accordo sulla Flat tax ma il centro destra chiede più tempo

## Verso la riforma

Dal governo sei proposte su forfait, detrazioni, duale, Irpef mensile e tasse locali

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Torna il sereno sulla delega fiscale. Almeno sembra. Dopo le bufere catastali della scorsa settimana in commissione Finanze alla Camera, ieri nella riunione di maggioranza il governo ha messo sul tavolo della discussione un pacchetto di correttivi alla delega. In un lavoro che, tra i tanti punti, tenta anche un accordo preventivo sulla Flat Tax, proprio per evitare una replica degli scontri all'ultimo voto sul catasto.

Nelle ipotesi di emendamenti presentate ieri dal governo spunta infatti una clausola che salva esplicitamente il regime forfetario per gli autonomi con ricavi o compensi fino a 65mila euro all'anno. Su questa base, si innesterebbe uno "scivolo" per ammorbidire il brusco passaggio all'Irpef ordinaria che nelle regole attuali colpisce chi supera la soglia dei 65mila euro. Il meccanismo è ancora da definire nei dettagli, in vista di un nuovo confronto in programma lunedì prossimo; ma il punto è di tenere insieme le esigenze di chi non vuole veder tramontare il forfait con quelle di chi è contrario a una sua estensione. «È l'inizio di un ragionamento - spiega dalla Lega l'ex sottosegretario al Mef Massimo Bittonci -, oggi per la prima volta ci stia-

mo finalmente parlando».

Era chiaro a tutti, del resto, che un bis dello scontro avvenuto sugli estimi avrebbe rischiato di far deragliare seriamente tutta la riforma fiscale. «Il lavoro che, come relatore e governo, abbiamo fatto negli scorsi giorni - conferma il presidente della commissione Finanze Luigi Marattin, relatore della riforma - ha permesso l'avvento di un clima molto diverso, che è quello giusto non solo per portare a termine la delega ma anche per continuare, mattone dopo mattone, a riformare il fisco italiano. A partire anche dall'ottima proposta fatta dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi sulla riforma Ires a pro-patrimonializzazione, proposta che spero possa entrare nella cassetta degli attrezzi da qui a fine anno». Per il centrodestra, però, servono «tempi più lunghi», cioè un nuovo slittamento dell'arrivo in Aula ora previsto il 28 marzo per dare spazio alla costruzione di un'intesa.

Per riempire di contenuti questo «clima nuovo», i primi correttivi proposti dal governo introducono anche una clausola anti-tasse, sotto forma di principio che vieterebbe all'attuazione della delega di produrre «un incremento della pressione tributaria rispetto a quella derivante dall'applicazione della legislazione vigente». Principio, questo, che potrebbe tornare utile anche per contrastare una

parte delle paure alimentate dall'articolo 6 sul Catasto. Ma Forza Italia chiede di più: «Se la riforma sarà a invarianza di gettito - ragiona Sestino Giacomoni - difficilmente ci sarà crescita. Servono risorse aggiuntive per addio all'Irap, fattore famiglia e giovani e no tax area».

Si vedrà. In pista per ora c'è un primo passo di cashback fiscale, con la trasformazione di una serie di detrazioni in rimborsi diretti per via telematica, e l'Irpef mensile per autonomi e imprenditori individuali, che porterebbe con sé anche una riduzione della ritenuta d'acconto ma deve superare ancora qualche ostacolo amministrativo.

Le proposte guardano poi anche al fisco dei Comuni. Si corregge, prima di tutto, una svista della delega, assicurando ai sindaci gli stessi spazi fiscali disponibili oggi con le addizionali; ma si prevede anche un ritorno al contributo locale da parte degli autonomi in Flat Tax, che oggi con la sostitutiva hanno abbandonato del tutto le addizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANTI-TASSE  
Tra le ipotesi  
la clausola che  
vieta di  
aumentare la  
pressione  
fiscale.  
Marattin: Clim  
a nuovo»**



Peso: 18%

IL DDL AL SENATO

## Concorrenza, asse tra partiti per congelare i servizi locali

La giostra degli emendamenti al disegno di legge per la concorrenza è appena partita e al governo sono già arrivati chiari segnali. La maggioranza in Parlamento appare unita come poche volte negli ultimi mesi per provare a ridimensionare la riforma dei servizi pubblici locali, come dimostrato dagli

emendamenti Pd, Lega, Fi e Iv. Frenate sui taxi. M5S: mercato libero di luce e gas solo dal 2025.

— a pagina 12

# Concorrenza, asse tra partiti per congelare i servizi locali

**Il Ddl al Senato.** Emendamenti Pd, Lega, Fi e Iv per ridimensionare la riforma generale e quella sui trasporti. Frenate sui taxi. M5S: mercato libero di luce e gas solo dal 2025

**Carmine Fotina**

ROMA

La giostra degli emendamenti al disegno di legge per la concorrenza è partita e al governo è già arrivato più di un segnale molto chiaro. La maggioranza in Parlamento si ritrova unita come poche volte negli ultimi mesi per provare a ridimensionare la riforma dei servizi pubblici locali, forse il cuore del Ddl. Ma le frenate, in modo coordinato o con singole iniziative, si notano un po' in tutti i pezzi del provvedimento a partire dagli argomenti più popolari, concessioni balneari e taxi, per finire con una materia da addetti ai lavori come il "patent linkage" che riguarda la protezione dei brevetti nella farmaceutica.

In commissione Industria al Senato sono stati depositati 1.072 proposte di modifica. Prima di iniziare le votazioni c'è ovviamente da espletare il doppio rito delle ammissibilità e degli emendamenti segnalati come prioritari dai singoli gruppi parlamentari, ma una primissima lettura del faldone è già illuminante.

Sui trasporti pubblici locali gli emendamenti in fotocopia di Lega (primo firmatario Marti), Forza Italia (Mallegni e Gallone), Pd (Maggiotta), Italia Viva (Sbröllini) cui si

aggiungono quelli di Coraggio Italia (Berutti) e di Fratelli d'Italia (Malan) puntano prima a stralciare l'inclusione del trasporto dall'articolo 6, quello relativo al riassetto generale dei servizi pubblici locali con maggiori vincoli all'affidamento in-house. Poi all'articolo 7, che regola gli obblighi di gara per il trasporto locale, propongono una modifica per prevedere non più una norma subito applicativa ma una delega al governo per individuare misure per il settore solo «in quanto integrative e applicative» rispetto alla normativa Ue, senza introdurre elementi di "gold plating", cioè una sovraregolazione rispetto a quanto richiesto da Bruxelles.

Ma è tutto l'impianto dei servizi pubblici locali a uscire depotenziato da alcuni emendamenti di Lega, Forza Italia, Pd e Iv che chiedono di sopprimere diversi punti tra quelli che il governo aveva inserito come criteri della delega, inclusi la revisione delle discipline settoriali per rifiuti e acqua e l'elemento centrale di tutto il disegno cioè l'obbligo per l'ente che vuole ricorrere all'in-house di trasmettere all'Antitrust una motivazione anticipata e dettagliata del mancato ricorso al mercato.

Era poi per ampi versi prevedibile e si è concretizzata la frenata sul

riordino dei taxi e del noleggio con conducente. Tra le diverse proposte depositate, la Lega (a prima firma Pergreffi), FI (Papatheu), Leu (De Pretis) e Fdi (Santanchè) chiedono lo stralcio, il Pd (Astorre e Giacobbe) propone di riscrivere la delega, «tutelando le forme artigiane e cooperative» ed eliminando il passaggio sul conferimento delle licenze.

In attesa che siano pubblicati anche i subemendamenti all'emendamento del governo sui balneari, nel fascicolo per ora disponibile spiccano anche singole sortite, quasi di bandiera. Il Movimento 5 Stelle, con un emendamento a prima firma del presidente della commissione Industria, Gianni Giroto, punta sull'ennesima proroga della fine del mercato tutelato dell'energia, spostandola da 1° gennaio 2023 al 1° gennaio 2025 e con una proposta di Vaccaro chiede di escludere il



Peso: 1-3%, 12-27%

commercio ambulante dagli obblighi di gara derivanti dalla direttiva Bolkestein.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i senatori potrebbe esserci perfino spazio per integrare il Ddl. Assente nel testo varato dal governo, il tema delle concessioni autostradali mette in sintonia Lega, Forza Italia e Pd che mirano a introdurre una delega all'esecutivo, da esercitare in sei mesi, per la revisione di tutte le convenzioni.



IMAGOECONOMICA

**Trasporti locali.**

La maggioranza punta a ridimensionare la riforma dei servizi pubblici locali prevista nel disegno di legge sulla concorrenza



Peso:1-3%,12-27%

L'allarme di Visco: la crescita sarà peggiore, a rischio la stabilità finanziaria. Acquisti pubblici, Consip potrà rivedere i contratti con i fornitori. Rafforzato il bonus per i redditi bassi

# Bollette, la caccia alle coperture Nuovi aiuti alle imprese energivore

**ROMA** «Cerchiamo di attenuare le conseguenze della guerra in Ucraina e di aiutare imprese e famiglie». Così il premier, Mario Draghi, che ha confermato per oggi la riunione del Consiglio dei ministri che approverà le prime misure per fronteggiare l'ulteriore aumento delle bollette e l'impennata dei prezzi di benzina e gasolio. Sul fronte delle bollette verrà potenziata la rateizzazione, rafforzato il bonus per i redditi bassi e potrebbero arrivare nuovi sostegni alle aziende energivore. Sul fronte dei carburanti scatterà la cosiddetta «accisa mobile» cioè un taglio delle accise che compensi il maggior gettito Iva dovuto all'aumento dei prezzi, il che dovrebbe far scendere il prezzo alla pompa di 10-15 centesimi al litro. Il menù al vaglio del governo è ampio. Ma il nodo restano le risorse per finanziare interventi che siano incisivi.

Per questo ieri si sono suc-

cedute riunioni per approfondire le diverse ipotesi. In particolare, la tassazione degli extraprofitti nel settore dell'energia che però, ripetevano gli esperti, è molto difficile da costruire. Draghi ha deciso di non ricorrere, per il momento, allo «scostamento di bilancio», cioè a un nuovo aumento del deficit. Del resto, come ha detto il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, «le prospettive dell'economia sono gravemente peggiorate» e a livello globale ci sono «rischi per la stabilità finanziaria». Certo, l'Ue potrebbe prorogare la sospensione del patto di Stabilità, dice il commissario Paolo Gentiloni, ma la situazione resta complicata. E il leader del Pd, Enrico Letta, dice che bisogna allungare i tempi di realizzazione del Pnrr almeno di un anno, fino al 2027.

Tornando al decreto legge, le risorse che si possono trovare nelle pieghe del bilancio

e nel maggior gettito dell'Iva non sono sufficienti a finanziare tutte le ipotesi sul tavolo. Per esempio, la cassa integrazione gratuita per le aziende costrette a fermarsi per mancanza di materie prime. Oppure le proposte del titolare dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti: 800 milioni per contributi a fondo perduto alle aziende più colpite e un miliardo al Fondo di garanzia.

Nel testo dovrebbe figurare anche un intervento sui prezzi con cui Consip, la maggiore stazione appaltante pubblica di beni e servizi, stabilisce i parametri nei bandi di gara. Il provvedimento dovrebbe riguardare anche i contratti in essere, non solo quelli futuri. Negli ultimi giorni diversi fornitori hanno esplicitato le difficoltà di rendere sostenibili le forniture con l'attuale livello dei prezzi di gas ed energia elettrica. La stessa Convenzione Consip consente un certo margine di flessibilità nel ri-

discutere i termini. La complessità maggiore sta in chi ha preferito scommettere su un prezzo fisso del gas comprando quantità prestabilite. Una scommessa sbagliata.

**Enrico Marro  
Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le norme



● È previsto per oggi il Consiglio dei ministri (nella foto il governatore di Bankitalia Ignazio Visco) con l'approvazione di norme contro il caro-bollette e l'aumento dei prezzi dei carburanti

● Il prezzo potrebbe scendere di 10-15 centesimi al litro.



Camion parcheggiati all'ingresso del porto di Bilbao. Gli autotrasporti spagnoli sono al quarto giorno di sciopero contro il caro carburante



Peso:34%

**Draghi: su gas e cibo nessun allarme, non è il momento di pensare a razionamenti**

**IL PREMIER**

# Draghi: "Nessun allarme i razionamenti ci saranno solo se necessario"

**di Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – Prepararsi per tempo, predisporre a ogni possibile evenienza. Senza panico, ma cercando subito canali alternativi di approvvigionamento per fronteggiare l'eventuale penuria di alcuni alimenti e di fonti energetiche. Mario Draghi sposa un approccio pragmatico anche in tempi difficili, che promettono un'economia di guerra. «Non è ancora il caso di prepararsi all'eventualità di modificare le proprie abitudini - dice il premier -. Dobbiamo prepararci all'evenienza, ma da qui a lanciare un allarme ce ne corre». Significa costruire una rete di protezione per il Paese, approvando immediatamente aiuti per famiglie e imprese. Esplorare mercati alternativi. Progettare soluzioni: il gas da Stati Uniti, Algeria e produttori mediorientali, materie prime agricole da Nord America e Argentina. Promette un linguaggio di verità, tiene a bada allarmismi. «Certamente tutto questo crea dei disagi - premette il capo dell'esecutivo, mentre davanti ai giornalisti chiude ufficialmente l'era dell'emergenza Covid - E dobbiamo fare tre cose: diversificazione rapida, intervento sui prezzi, aiuto a famiglie e imprese. E poi, se le cose continuassero a peggiorare, dovremmo cominciare a entrare in una logica di razionamento». La parola evoca scenari che inquietano, ma per Draghi è soltanto pianificazione: proprio farsi trovare preparati significa evitare emergenze. Certo, anche il governatore di Bankitalia Ignazio Visco non nega l'allerta: «La guerra ha considerevolmente

incrementato i rischi estremi», dice, e la «preoccupante possibilità di una carenza di gas» potrebbe costringere «per qualche tempo a un razionamento di gas ed elettricità».

Non è però un esito scontato, ripete l'ex banchiere. E tutto va calato sullo scacchiere geopolitico in rapida evoluzione. L'analisi di Draghi parte sempre da una convinzione: «Da parte di Putin non c'è volontà di cercare la pace, ma di continuare la guerra». A volte sbocciano «speranze» di pace, puntualmente però smentite. Ma siccome la pace va cercata a ogni costo, il premier concede un centimetro di ottimismo: «Usa e Cina sono credibili. Se c'è un sentiero diplomatico da percorrere, è quello». È esattamente la sensazione che rimbalza a Roma, dopo i sondaggi con Washington: solo il Dragone può accorciare un conflitto altrimenti lungo e doloroso. Mentre si rincorre una tregua, però, bisogna attrezzarsi al peggio. E dunque, cercare sbocchi commerciali alternativi. Alcune filiere sono in sofferenza: «Vale ad esempio per il grano e il granturco. La sparizione temporanea di Russia e Ucraina dal mercato dei grani crea sicuramente delle mancanze serie. Per questo bisogna immediatamente andare ad approvvigionarsi in altre parti del mondo, dove peraltro c'è grande abbondanza». Le soluzioni sono note, sul fronte alimentare: Argentina e Nord America, a patto che l'Europa riveda per Canada e Stati Uniti i limiti ad alcuni tipi di materie prime a causa della questione degli Ogm. E anche il nodo energetico richiede flessibilità nell'emergenza: il gas liquido dagli Usa necessita di rigassificatori in patria, il carbone prevede la riattivazione delle centrali già

messe in pensione.

Per il momento l'ex banchiere è alle prese con un'urgenza più immediata: tagliare il costo dell'energia e della benzina. Il premier vuole già oggi un testo in consiglio dei ministri. È pronto a misure importanti, a patto di ribadire due priorità: conti in ordine e ottimismo sul Pil. «Per questo intervento non ci sarà uno scostamento di bilancio. L'Italia continua a crescere. E oggi nessuno in Europa vede una recessione». La verità è che il capo dell'esecutivo pensa che l'Europa debba fare di più in vista del Consiglio Ue della prossima settimana. Per questo oggi accoglierà a Roma i premier mediterranei di Spagna, Portogallo e Grecia. E con loro chiederà acquisti e stoccaggi comuni di energia, l'unica strada per evitare concorrenze fratricide. «È necessario un tetto europeo al prezzo del gas». A Biden invece chiederà di favorire l'acquisto a prezzi ragionevoli del gas liquido statunitense. E potrà farlo faccia a faccia prima giovedì 24 marzo in occasione del vertice Nato di Bruxelles, poi a maggio quando è in agenda - conferma - una missione alla Casa Bianca. In due mesi chissà quali scenari presenterà la guerra. Non resta che ribadire il sostegno all'Ucraina, così come la disponibilità a sanzioni più stringenti. Su un punto



Peso: 1-3%, 15-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

però Draghi è fermo: l'opposizione alla no fly zone. «Non è possibile, perché significherebbe entrare in guerra. Ci sono Paesi che vorrebbero un intervento più deciso, ma la maggior parte dei partner è su questo fronte».

Canali alternativi di approvvigionamento per alimenti e fonti energetiche. Il governo punta su Usa, Canada, Argentina e Algeria



*Non è ancora il caso di prepararsi all'eventualità di modificare le proprie abitudini. Dobbiamo solo prepararci all'evenienza*

*Gli Stati Uniti e la Cina sono credibili. Se c'è un sentiero diplomatico da percorrere, e sicuramente quello*

▲ **Il premier**  
Mario Draghi



**Sabbadini (Istat): guerra e disuguaglianze**

"La guerra non colpisce tutti allo stesso modo". A Metropolis, il format video del gruppo Gedi, la direttrice dell'Istat Linda Laura Sabbadini ha riportato l'attenzione sul tema delle disuguaglianze.



Peso:1-3%,15-49%

*L'intervista*

# Carfagna “Sconti alle famiglie e meno accise sulla benzina. Gli aiuti saranno consistenti”

**di Valentina Conte**

**ROMA** – È in arrivo un aiuto a famiglie e imprese «consistente» contro i rincari energetici, assicura la ministra per il Sud Mara Carfagna (Fi). E sul Pnrr: «Monitoriamo e vediamo se ricalibrarlo. Ma il 40% dei fondi al Sud è al sicuro».

**Ministra, l'Italia soffre il caro bollette e benzina. È necessario uno scostamento di bilancio per finanziare nuovi aiuti?**

«Stiamo lavorando a un consistente sconto in bolletta per cittadini e famiglie, con effetto immediato, mentre per le imprese la via che abbiamo individuato è la fornitura a prezzo calmierato di “pacchetti” di energia prodotta con le rinnovabili e col gas nazionale. È chiaro che la soluzione strutturale sarà l'aumento della produzione nazionale di energia, e su questo il Sud giocherà una partita decisiva. Anche la benzina sarà oggetto di provvedimenti: immaginiamo un taglio delle accise temporaneo, finanziato col maggior gettito Iva. Troveremo le risorse necessarie nel bilancio attuale, al momento non sono previsti scostamenti».

**Il Def è in arrivo e molti numeri — Pil, deficit, debito — saranno rivisti, non in meglio. Secondo lei sarà necessario ricalibrare il Pnrr?**

«È chiaro che la crisi delle materie prime e i rincari dell'energia rischiano di incidere sui tempi di attuazione del Piano, non solo da noi ma in tutta Europa. La situazione è in rapida evoluzione, la stiamo monitorando. Per molti versi il nostro Piano di Ripresa è più in sintonia di altri con i nuovi scenari in materia energetica: una quota altissima, circa un terzo

degli investimenti, è destinata alla transizione ecologica, e quindi all'incremento delle rinnovabili e all'efficientamento energetico. Personalmente sono convinta che serva un “energy deal” europeo, un nuovo strumento comune per incrementare gli investimenti energetici alternativi e ridurre la nostra dipendenza dalla Russia».

**A proposito di Pnrr, una risoluzione approvata in commissione Cultura alla Camera impegna il governo a redistribuire i fondi non assegnati per le stesse finalità, ma su tutto il territorio nazionale. Il vincolo del 40% al Sud è in pericolo?**

«Niente affatto. È un vincolo di legge, per modificarlo o aggirarlo non basta una risoluzione. L'obiettivo primario del Pnrr è ridurre le disuguaglianze e siamo al lavoro tutti i giorni per vigilare sul rispetto di “quota 40”. C'è una specifica task force attivata per un controllo ex-ante che verifichi la corretta ripartizione territoriale delle risorse in ogni singolo bando: sono certa che aiuterà il Sud a non perdere neppure un euro dei fondi a cui ha diritto».

**Eppure il bando per gli asili nido è stato prorogato di un mese, da febbraio a marzo, perché metà dei fondi non è stata assegnata. Le Regioni del Sud sono le più in difficoltà. Perché?**

«Proprio oggi parte la campagna informativa per sollecitare i Comuni che ancora non lo hanno fatto a partecipare al bando. È in corso anche un massiccio intervento della task force scuola a sostegno di 264 Comuni con

popolazione maggiore di 15 mila abitanti, di cui 126 nel Mezzogiorno che hanno un'offerta di posti davvero bassa e potrebbero notevolmente migliorarla. Spiagheremo a tutti

che mentre il Pnrr paga “i mattoni” e l'avviamento del servizio, la legge di bilancio ordinaria finanzia la gestione, le assunzioni, le maestre e le puericultrici con stanziamenti considerevoli e crescenti nel tempo. È una svolta che si è determinata quest'anno, magari a qualcuno non è ancora chiara».

**Un'altra fonte di rilancio del Sud è il Fondo Sviluppo e Coesione. A che punto siamo con la programmazione?**

«Entro l'estate intendo completare la programmazione del Fondo, portarla in approvazione al Cipes e rafforzare con gli oltre 58 miliardi ancora da impiegare il grande progetto di rilancio del Sud tracciato con il Pnrr. Ieri ho presentato in Consiglio dei ministri la prima informativa sulla ripartizione del Fondo, esito di un articolato confronto con tutti i soggetti, a cominciare dalle Regioni, e di una due giorni di ascolto organizzata nel dicembre scorso».

**Ma sui fondi strutturali europei “vecchi”, l'Italia è in ritardo. In sette anni (2014-2020) ne ha rendicontati a Bruxelles il 46%: 28 miliardi. Sono avanzati 33 miliardi: riusciremo a spenderli in due anni, 2022-2023?**

«Sicuramente sì, aiuteremo le amministrazioni in difficoltà a raggiungere l'obiettivo. E per il futuro cambieremo passo. Abbiamo portato anche nell'ambito dei Fondi strutturali il “modello Pnrr”: monitoraggio costante e utilizzo dei poteri sostitutivi. Ci aiuterà a usare



meglio le risorse e a evitare la corsa ai rendiconti dell'ultimo minuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In piazza**  
La manifestazione all'Arco della Pace a Milano il 13 marzo



**MINISTRA**  
MARA CARFAGNA  
MINISTRA PER IL SUD

*Stiamo monitorando il Pnrr e vedremo se ricalibrarlo. Ma il 40% dei fondi al Sud è al sicuro*



Peso:52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

**Ok al debito "buono"**

**Mossa del governo anticipato il Def**

**ROMA** Palazzo Chigi anticipa il Def in vista di uno scostamento. Piano sostegni della Farnesina.

Bisozzi a pag. 12

# E palazzo Chigi anticipa il Def in vista di uno scostamento Piano sostegni della Farnesina

**IL RETROSCENA**

**ROMA** La guerra costringe il governo a riscrivere l'agenda economica. Palazzo Chigi anticiperà di qualche settimana il Def, atteso per aprile, varando il documento prima della fine del mese di marzo. È stato il premier Mario Draghi ad annunciarlo specificando che oggi il Consiglio dei Ministri approverà il decreto legge per aiuti a famiglie e imprese sul caro energia, ma che «non ci sarà alcuno scostamento di Bilancio». Draghi ha spiegato che il Paese «sta attraversando una fase rallentamento della crescita economica, ma non una recessione».

Insomma il governo, almeno per il momento, non intende operare un ulteriore scostamento di Bilancio appesantendo i conti pubblici ma la decisione di anticipare il Def di 20 giorni prefigura la concreta possibilità che questa opzione possa essere attivata. Con l'incalzare del conflitto ucraino e il deterioramento del contesto energetico ed inflazionistico, l'esecutivo ha bisogno di verificare al più presto qual è lo stato dei conti e se la coda di miglioramento del Pil nel 2021 sta limitando i danni. Con i numeri aggiornati sul tavolo, il Governo potrà valutare tutte le ipotesi in campo, fra le quali anche un eventuale scostamento di Bilancio, come ha ammesso la sottosegretaria all'Economia, Alessandra Sartore.

Draghi non ha nascosto la serietà della situazione. «Non è an-

cora il caso» di lanciare allarmi sulle conseguenze di tipo economico o alimentare per l'Italia a causa del conflitto in Ucraina «ma quando sarà il caso di lanciare allarmi lo faremo», ha avvertito il premier. Insistendo poi su una strada simile a quella già intrapresa per il gas: il tentativo di diversificare il più possibile, assistendo famiglie ed imprese.

**GLI AIUTI**

Ed a proposito di aiuti alle imprese, spunta l'ipotesi di un pacchetto di sostegni economici per aiutare le aziende italiane in affari con i Paesi protagonisti del conflitto ucraino. Il Ministero degli Esteri, infatti, è pronto ad intervenire con un mix di misure destinato ad alleviare le perdite causate dalle sanzioni e dall'inevitabile calo di fatturato patito dalle circa 13 mila aziende che lavorano nei territori teatro della guerra.

Gli uffici della Farnesina, in contatto con il ministero dell'Economia, ipotizzano l'introduzione di crediti d'imposta e ristori indirizzati alle imprese il cui fatturato, almeno per il 20%, è nutrito da esportazioni verso Russia, Ucraina e Bielorussia.

Verrebbero presi in esame i bilanci degli ultimi 3 anni e gli aiuti, costruiti sulla base della grandezza delle singole imprese e sui danni economici subiti, avrebbero un tetto massimo di un milione di euro. L'intervento dovrà ovviamente superare l'esame della

Commissione Europea e, dunque, le norme dovranno evitare di incorrere nella censura di Bruxelles sugli aiuti di Stato.

**I TEMPI**

Rapidi i tempi di realizzazione del progetto che potrebbe essere varato attraverso un decreto ad hoc o inserito dal governo in uno dei provvedimenti messi a punto per contrastare l'emergenza economica.

Gli aiuti sono attesi con particolare attenzione da molti settori nevralgici dell'industria italiana: meccanica, moda e agroalimentare in testa. Le sanzioni imposte alla Russia, come già negli anni passati, si ripercuoteranno molto pesantemente sulle imprese italiane.

Secondo i dati di Confartigianato, l'Italia è infatti al quarto posto, tra i Paesi dell'Ue, per il valore delle esportazioni sui mercati russo e ucraino: nel 2021, ha venduto prodotti per 9,8 miliardi di milioni di euro complessivi.



Peso: 1-1%, 12-26%

Sempre nel 2021, nel settore della moda, l'Italia si è confermata in testa tra Paesi Ue per l'esportazione in Russia per un valore di 1,4 miliardi. Un altro settore rilevante nelle esportazioni a Mosca, lo scorso anno, è stato quello dei mobili, con 333 milioni. Per quanto riguarda l'Ucraina, le vendite di made in Italy nel 2021 ammontano a 2,1 miliardi di euro, in crescita del

20,6% rispetto al 2019. Pesantissimo l'impatto sulle piccole imprese: i settori italiani con la maggiore concentrazione di micro e piccole imprese (soprattutto alimentari, moda, mobili, legno, metalli) vendono in Russia prodotti per 2,7 miliardi, pari al 34,9% delle nostre esportazioni nel Paese.

**Michele Di Branco**

**IL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ERA ATTESO AD APRILE IL MINISTERO AIUTERÀ CHI ESPORTA NEI PAESI IN CONFLITTO**



**Un ufficio di cambio-valuta in Russia: sono molte le aziende che fanno export con Mosca**



Peso:1-1%,12-26%

# Covid, a fine mese emergenza finita

## Lotta alla pandemia

Il 31 marzo finirà lo stato di emergenza legato alla pandemia Covid. Lo ha annunciato il premier Mario Draghi. Da maggio stop al green pass e alle mascherine al chiuso. La protezione resta obbligatoria solo a scuola fino a giugno.

**Marzio Bartoloni** — a pag. 10

# Da maggio stop al green pass e alle mascherine al chiuso

**Il nuovo decreto Covid.** Protezione obbligatoria a scuola con più di 4 casi. Dal primo aprile niente certificato verde all'aperto e sui bus. Smart working, il regime semplificato prorogato per tre mesi

**Marzio Bartoloni**

Il conto alla rovescia verso il ritorno alla normalità dopo due anni di pandemia è partito. Gli italiani nel giro di poco più di un mese diranno addio al green pass e alla mascherina, le due misure più simboliche che ci hanno accompagnato nella lunga ed estenuante lotta al Covid: se dal 1° aprile inizierà la dismissione del green pass in tutti i luoghi all'aperto - ad eccezioni di stadi e concerti - oltre che per salire su bus e metro, un mese dopo il certificato verde, sia nella versione base (il tampone negativo) che in quella super (il vaccino o la guarigione) non sarà più necessario anche nei luoghi al chiuso, con l'unica eccezione delle visite negli ospedali e nelle Rsa. Anche a lavoro per gli over 50 sarà sufficiente il tampone già dal prossimo 1° aprile.

Eccola la roadmap di uscita dallo stato di emergenza che scade ufficialmente il 31 marzo e che però, come hanno sottolineato ieri sia il premier Draghi che il ministro della Salute Roberto Speranza presentando il decreto approvato all'unanimità in consiglio dei ministri, continuerà a seguire l'andamento della curva epidemica, da giorni in risalita (ieri quasi 80 mila casi): «Siamo pronti ad adattare il nostro apparato alla sua evoluzione, anche in senso più espansivo, se è il caso». Un riferimento forse, questo, al pressing

della Lega che con il suo ministro al Turismo Massimo Garavaglia ieri in Cdm aveva chiesto di abolire il pass già dal 15 aprile per agevolare gli italiani per i ponti di Pasqua e del 25 aprile.

«Ho chiesto ufficialmente 500 milioni di danni al ministero della Salute», ha polemizzato Garavaglia subito dopo la riunione a Palazzo Chigi. Anche se poi in serata ha sottolineato il «passo in avanti» che consentirà solo ai turisti stranieri già dal 1° aprile di entrare in hotel e nei ristoranti al chiuso con il solo tampone negativo.

Tra le novità più attese c'è la fine dell'obbligo di super green pass sui luoghi di lavoro per gli over 50: basterà fino al 30 aprile esibire il tampone negativo, mentre la sospensione dallo stipendio non avverrà più, anche se resta la multa. Il decreto proroga al 30 giugno anche il regime semplificato sullo smart working: questo significa che il ricorso al lavoro agile potrà avvenire su decisione del datore di lavoro (non in base ad accordo individuale) con le procedure semplificate per le comunicazioni da parte delle aziende. Come detto ci sarà lo stop al certificato verde sui bus ed in generale sui mezzi di trasporto pubblico locale - servirà invece il tampone per i trasporti a lunga percorrenza - con l'obbligo sempre di indossare le mascherine Ffp2 fino al 30 aprile. Non sarà più necessario avere il certificato per entrare negli uffici pubblici, nei negozi, nelle banche, alle poste o dal tabaccaio.

Il super green pass rafforzato (quello dei vaccinati o dei guariti) sarà invece necessario per accedere ai servizi al chiuso di ristorazione, ma anche in piscine, palestre e centri benessere. Fino a quella data solo i vaccinati o i guariti potranno partecipare a convegni e congressi, centri culturali, sociali e ricreativi. Così come nelle attività che

abbiano luogo in sale da ballo e discoteche, nonché agli eventi e alle competizioni sportive che si svolgono al chiuso. Tutto questo, sottolinea Speranza, «ci porterà al 1° maggio al superamento del green pass», ma anche all'addio alla mascherina al chiuso.

Il decreto segna una svolta anche nella scuola: dal primo aprile decade la quarantena da contatto per tutti senza distinguere vaccinati e no vax.

L'obbligo di isolamento resta infatti solo per i contagiati, gli unici che andranno in didattica a distanza. In tutte le scuole (compresi nidi e infanzia) anche con almeno quattro casi di positività tra gli alunni di una classe, l'attività didattica proseguirà per tutti in presenza anche se con l'utilizzo di mascherine per 10 giorni (alle materne solo i prof). Riparte anche la possibilità di svolgere gite e manifestazioni sportive. Il decreto prevede infine la proroga per l'organico emergenziale fino a fine anno scolastico.

L'ultima data della roadmap è infine il 15 giugno quando decadono tutti gli obblighi vaccinali (scuola, militari, agenti di polizia, ecc) con l'eccezione



Peso: 1-2%, 10-34%

del personale sanitario: per loro l'obbligo di vaccino sarà esteso al 31 dicembre con le stesse sanzioni.

E proprio sul fronte dei vaccini - che «hanno evitato 80mila morti nel 2021», come ha ricordato ieri il premier Draghi - il ministro Speranza ha aperto alla possibilità di una nuova dose booster per gli anziani: «In queste ore stiamo valutando l'ipotesi di una quarta

dose a fasce generazionali più avanzate. Noi saremo pronti, le dosi sono già a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli over 50 al lavoro da aprile anche senza vaccino. In caso di violazione multa, ma si conserva lo stipendio**

**Turisti stranieri ammessi in hotel e ristoranti al chiuso con il tampone già dal primo di aprile. Garavaglia: passo avanti**



**Verso la fine dell'emergenza.** Il ministro della Salute Roberto Speranza ha spiegato ieri le nuove regole in arrivo



Peso: 1-2%, 10-34%

Via libera con 25 contrari (4 della maggioranza)  
La preoccupazione di Visco per gas ed energia  
Il premier: no allarmi, prepariamoci se cambia logica

# Armi e profughi, sì della Camera C'è il rischio di razionamenti

**ROMA** «L'invio di armi e l'applicazione di sanzioni danno anche per noi sono strumenti necessari che dobbiamo usare per difendere l'Ucraina e la nostra democrazia, la nostra libertà. Tutti cerchiamo la pace ma purtroppo il presidente Putin non vuole la pace».

Mario Draghi, in conferenza stampa illustra le ultime misure sul Covid, ma non nasconde le preoccupazioni sulla guerra in Ucraina: esclude l'impiego di forze Nato in Ucraina e il via libera a una no fly zone, perché «significherebbe entrare in guerra». E riguardo alla possibilità che gli italiani siano costretti a cambiare abitudini alimentari o energetiche, il premier ammette, «ma senza allarmi», che «se le cose continuassero a peggiorare dovremmo cominciare a entrare in una logica di razionamenti». È solo un'ipotesi, ma non è da poco.

Uno scenario che preoccupa

anche Ignazio Visco: per il governatore di Bankitalia esistono «rischi estremi» della guerra, a partire dalla «preoccupante possibilità di una carenza di gas» che costringerebbe a un «razionamento di gas ed elettricità, interrompendo la produzione». Un passo indietro nella fase di ripresa dell'economia, anche se Draghi comunque non vede una recessione e non è in programma «alcuno scostamento di bilancio».

Il governo, intanto, ieri ha incassato alla Camera il primo sì al decreto Ucraina: invio di armi, sostegno alle imprese che esportano in Ucraina, Russia o Bielorussia, possibilità per i giornalisti inviati nel luogo del conflitto di acquistare giubbotti antiproiettile sono alcune delle novità. Il provvedimento, che ora passa al Senato, prevede la partecipazione di personale militare alle iniziative della Nato per l'impiego della forza ad eleva-

ta prontezza e per il potenziamento di altri dispositivi Nato, sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza; sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza; presenza in Lettonia.

Il testo stabilisce la cessione di mezzi ed equipaggiamenti militare all'Ucraina, oltre al potenziamento dell'Unità di crisi del ministero degli Affari esteri. Si introducono anche interventi per la sicurezza energetica del Paese da parte del ministro della Transizione ecologica, insieme a interventi finanziari legati alla gestione dell'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina (3.000 posti aggiuntivi). Mentre la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari all'Ucraina avviene in deroga alle disposizioni di legge. Viene demandata all'adozione di più decreti interministeriali la definizione dell'elenco delle armi che andranno a Kiev: entro

la fine dell'anno il governo riferirà alle Camere.

Non tutti hanno votato a favore. Tra i 25 no ci sono, oltre agli esponenti di Alternativa, Europa verde e Potere al popolo, anche due parlamentari del M5S, Gabriele Lorenzoni ed Enrica Segneri e due rappresentanti di Forza Italia, Matteo Dall'Osso e Veronica Giannone. Si sono invece astenuti Stefano Fassina (Leu), i 5 Stelle Nicola Grimaldi e Davide Serritella, il renziano Gianfranco Librandi e il dem Erasmo Palazzotto. Ma a risaltare sono soprattutto le assenze: solo 397 i deputati presenti, 392 i votanti, in missione 78.

**Marco Galluzzo**

**La politica economica**  
Molti gli assenti in Aula  
Il presidente del Consiglio esclude scostamenti di bilancio



Peso: 40%

## Le misure

### Il primo ok a Montecitorio

**1** Ieri l'Aula della Camera ha approvato con 367 voti a favore, 25 contrari e 5 astensioni il «decreto Ucraina» che prevede, oltre all'invio di armi ed equipaggiamenti, gli aiuti e le misure per l'assistenza ai profughi. Tra i no anche quelli di due deputati del M5S, Gabriele Lorenzoni ed Enrica Segneri, due di FI, Matteo Dall'Osso e Veronica Giannone, e quello del capo di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni

### La partecipazione dei militari

**2** Il decreto autorizza, fino al 30 settembre 2022, la partecipazione di personale militare italiano all'impiego, da parte della Nato, della forza ad elevata prontezza denominata *Very High Readiness Joint Task Force (VJTF)*. Viene poi autorizzata, per l'anno 2022, la prosecuzione della partecipazione di personale militare italiano al potenziamento di alcune ulteriori missioni della Nato

### L'accoglienza di chi fugge

**3** Per far fronte alle esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini che fuggono dalla guerra, le risorse iscritte nello stato di previsione del ministero dell'Interno relative all'attivazione, alla locazione e alla gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza, sono incrementate di 54 milioni per tutto il 2022. Le risorse sono utilizzate per la copertura delle spese necessarie per l'accoglienza

### Spesa militare, sì all'aumento

**4** Tra le novità introdotte durante il confronto parlamentare rispetto al testo originariamente approvato dal governo Draghi c'è un ordine del giorno, approvato a larga maggioranza dalla Camera, che impegna l'esecutivo ad aumentare la spesa militare italiana fino al 2 per cento del Prodotto interno lordo, passando dagli attuali 25 miliardi di euro annui fino a circa 40 miliardi



Peso:40%

INTERVISTA A GUERINI

## «Soldati pronti? Così è il contesto»

di **Maria Teresa Meli**

I militari italiani «devono essere pronti» dice il ministro della Difesa Guerini.  
a pagina 17



Il ministro della Difesa: ci assumiamo le responsabilità Disponibili con l'Alleanza atlantica a rafforzare le misure nei Paesi più esposti a Sud-Est

# «La circolare sui soldati? Devono essere pronti È il contesto a imporlo»

di **Maria Teresa Meli**  
**M**inistro **Lorenzo Guerini**, la Camera l'altroieri ha votato un ordine del giorno per portare le spese militari al 2 per cento del Pil: è soddisfatto, visto che lei era stato il primo a sostenere la necessità di aumentarle? A quanto pare, dopo quello che sta accadendo in Ucraina, anche i sondaggi rivelano che gli italiani non sono più contrari come un tempo alle spese militari...

«Voglio essere chiaro: Forze armate moderne ed efficienti sono garanzia in primis per i cittadini, per la loro sicurezza e per il ruolo dell'Italia nel mondo. E il contesto attuale lo richiede ancora di più. Fin dal mio insediamento l'adeguamento delle

risorse della Difesa è stata una priorità che ho posto all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. Negli ultimi due anni con le leggi di Bilancio si sono fatti importanti passi in avanti, a partire dagli investimenti. Le Forze armate sono chiamate a rispondere a missioni decisive: la difesa dello Stato e dei suoi interessi vitali, la difesa degli spazi euro-atlantici ed euro-mediterranei, le missioni internazionali. È quindi necessario che gli uomini e le donne in uniforme siano messi in grado di svolgerle nel miglior modo possibile, con piena operatività e massima sicurezza. E che il Paese possa contare su uno strumento militare capace di difenderlo da tutte le forme di

rischi. La Camera, a larga maggioranza, ha deciso di incentivare il governo a raggiungere in tempi rapidi questo obiettivo che riguarda la nostra appartenenza alla Nato».

**Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg in un'intervista pubblicata ieri dal nostro giornale ha elogiato l'impegno italiano e ha annunciato che sarà raffor-**



Peso:1-2%,17-78%

**zato il fianco est dell'Alleanza: significa che manderemo altri soldati?**

«L'Italia è un paese importante dell'Alleanza e si assume le sue responsabilità. Eravamo e siamo presenti in Lettonia con 250 unità, in Romania con le attività di sorveglianza degli spazi aerei atlantici oggi con 8 Eurofighter e prosegue l'impegno navale nel Mediterraneo orientale. Siamo disponibili a rafforzare le misure di rassicurazione dei paesi più esposti sul fianco sud-est. Per questo ho intensificato le interlocuzioni con l'Ungheria, dove parteciperemo a esercitazioni congiunte. Iniziative che sono il nostro contributo al rafforzamento della deterrenza in conseguenza delle scelte di Putin. La Nato è un'alleanza difensiva, non una minaccia. Chi racconta il contrario dice una bugia».

**Ministro, ma che cosa vuol dire che le nostre truppe, secondo una circolare dello Stato maggiore dell'Esercito dello scorso 9 marzo, saranno addestrate in modalità da combattimento? Dica la verità, ministro, temiamo che la guerra coinvolga direttamente anche l'Italia?**

«Francamente sono sorpreso della sorpresa. È un'attività ordinaria che riguarda il livello esercitativo e di prontezza, anche tenendo conto del contesto attuale e delle sue possibili evoluzioni, per le missioni cui sono chiamate le Forze armate».

**Ieri a Bruxelles la Nato ha confermato che la no fly zone non si farà. Il dissidente russo Khodorkovsky, l'ex petroliere un tempo in buoni rapporti con Putin, in un'intervista al «Corriere della Sera», sostiene che l'errore dell'Occidente è quello di non comprendere che il presidente russo ragiona come un criminale, quindi capisce solo la forza e perciò non fare la no fly zone è un grosso sbaglio.**

«La no fly zone, che vorrebbe dire aerei Nato che fronteggiano quelli russi, non è la soluzione al problema perché è una misura che allargherebbe drammaticamente il conflitto. La soluzione sta nel percorso avviato: pesanti sanzioni alla Russia e sostegno materiale, anche con invio di armamenti, all'Ucraina, per fermare Putin e portarlo al negoziato».

**L'ex primo ministro britannico Tony Blair si chiede se sia giusto dire a Putin che qualsiasi cosa faccia in Ucraina comunque l'Occidente esclude l'uso della forza. È una domanda retorica ovviamente. Come a dire che l'Occidente non dovrebbe rinunciare in anticipo esercitare una maggiore pressione.**

«La comunità internazionale ha condannato con fermezza l'aggressione di Putin e i vergognosi bombardamenti nelle città. Continueremo a stare accanto al popolo ucraino. L'Occidente sta aiutando l'Ucraina nella difesa della sua sovranità e nella re-

sistenza all'invasione. E continuerà a farlo».

**Il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Luca Goretti qualche giorno fa, in un'audizione alle commissioni Difesa di Camera e Senato, ha detto che i nostri Eurofighter in Romania sono a meno di venti miglia dal confine ucraino e che perciò l'attenzione è massima perché basta sconfinare un po' per entrare in guerra... Ministro, c'è da preoccuparsi?**

«Il generale Goretti ha solo ricordato che nel delicato contesto in cui stiamo operando è necessaria un'assoluta attenzione sulle attività di sorveglianza aerea per evitare possibili escalation. Una illustrazione al Parlamento della determinazione delle operazioni che stiamo svolgendo e della responsabilità con cui devono essere svolte».

**Lei continua a credere nella possibilità di un negoziato? E che negoziato mai sarebbe una volta che è capitata Kiev?**

«L'Ucraina sta eroicamente resistendo all'invasione russa. Un'aggressione temeraria e sanguinosa. Putin ha sbagliato i suoi calcoli: ha sottovalutato la reazione del popolo e delle forze armate ucraine, ha sottovalutato i limiti della sua macchina militare, la reazione unanime della Nato e dei Paesi europei e la condanna della comunità internazionale. È tempo che capisca che non c'è altra strada che quella diplomatica. Ciò passa attraverso il riconosci-

mento che una vittoria strategica per lui non è più possibile. Bisogna lavorare a un negoziato trasparente e sincero che ponga fine alle sofferenze del popolo ucraino».

**Con questa emergenza internazionale, la Nato sembra aver ritrovato la sua ragion d'essere, ma alla luce di quanto sta avvenendo non va ripensata la capacità difensiva dell'Occidente?**

«La Nato era già impegnata nella revisione del suo concetto strategico. L'aggressione russa ha rinnovato questa esigenza focalizzando l'attenzione sulla missione primaria, la difesa collettiva. L'Italia inoltre lavora su tre pilastri che contribuiscono alla missione principale: deterrenza e difesa, prevenzione e gestione delle crisi, sicurezza cooperativa. Anche qui Putin ha sbagliato previsione: puntava su una Nato piegata dalla drammatica conclusione della missione afgana e invece ha trovato una Nato più determinata e unita che mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Ungheria  
La Nato è un'alleanza  
difensiva  
Ho intensificato  
i rapporti con l'Ungheria,  
dove parteciperemo  
a esercitazioni congiunte

La diplomazia  
Putin ha sbagliato  
i suoi calcoli  
È tempo che capisca  
che l'unica strada  
è quella  
della diplomazia





**A Odessa** I cittadini sulla spiaggia riempiono sacchetti di sabbia da utilizzare per la difesa degli edifici e per i posti di blocco

(Afp,



Peso:1-2%,17-78%

## Il dossier Covid

# Il governo riapre l'Italia Dal primo maggio sparisce il Green Pass Quarta dose agli anziani

Stoppata la Lega che voleva l'immediata eliminazione della card  
Il ministro Garavaglia  
"Al turismo 500 milioni per i danni a Pasqua". La replica di Draghi: "Vorrei sapere come fa i suoi calcoli"

**di Michele Bocci e Viola Giannoli**  
Alla fine è il più cauto di tutti, il ministro alla Salute Roberto Speranza, a fare la sintesi: «Dal primo maggio ci sarà il superamento del Green Pass». Si tratta, forse, della misura più importante tra quelle che il governo ha previsto a partire dalla fine dello stato di emergenza, cioè dal primo aprile. L'altra riguarda le quarantene: chi entra in contatto stretto con un positivo, anche se non è vaccinato, dovrà osservare solo il regime di autosorveglianza indossando la mascherina Ffp2 per dieci giorni e facendo un tampone in caso di sintomi. Applicato alla scuola significa: mai più Dad. Poi un annuncio:

«La quarta dose – dice il ministro – non sarà per tutti. Siamo partiti con i fragili e ora la stiamo valutando per gli anziani».

Intanto, tra meno di due settimane, arriveranno i primi allentamenti e poi, gradualmente, cadranno tutte le misure. La scelta di ripartire, anche se per tappe, è presa in un periodo di risalita piuttosto forte dei casi. Per questo il premier Mario Draghi e lo stesso Speranza sottolineano che si tratta di un «superamento graduale dell'emergenza» con «l'obiettivo di tornare alla normalità». Se poi i dati dovessero peggiorare molto si interverrà. Che non si voglia del tutto abbassare la guardia lo dimostra

il ministro, che ieri ha incassato l'applauso di tutti i suoi colleghi per il lavoro di questi due anni, spiegando l'idea del "super booster" per gli anziani.

Ora si entra in una nuova fase. Termina il sistema dei colori, mentre resta in piedi il monitoraggio quotidiano e settimanale dell'andamento del virus. Decadono sia il Comitato tecnico scientifico che la struttura commissariale guidata dal generale



Francesco Figliuolo. Fino al 31 dicembre sarà sostituita da un'Unità istituita al ministero della Difesa per completare la campagna vaccinale e la gestione della pandemia. Dal primo gennaio 2023 sarà la Salute a occuparsi di tutti gli affari legati al Covid.

Contemporaneamente, la road map prevede l'addio al Green Pass all'aperto e, da maggio, anche al chiuso. «È stato un grande successo», rivendica Draghi. Ma il merito, per il premier è anche «dell'altruismo e della pazienza degli italiani. All'estero – dice – siamo percepiti come un popolo senza senso civico, non è così. Siamo stati bravissimi:

grazie ai vaccini abbiamo evitato 80 mila morti nel 2021. Ora siamo pronti ad adattarci alla pandemia, anche in senso più espansivo». Così avrebbe voluto la Lega. Il Consiglio dei ministri di ieri si è bloccato per un quarto d'ora: la truppa verde voleva eliminare da subito tutti i Pass. Alla fine ha incassato il via libera al ristorante anche col tampone per i turisti stranieri (ma non per gli italiani) per salvare Pasqua. Si è aperto però il caso Garavaglia. Il ministro del Turismo ha «chiesto 500 milioni al ministero della Salute per i danni che ci saranno in aprile». Replica Draghi: «Sono incuriosito da come faccia i suoi calcoli». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Grazie ai vaccini 80mila morti in meno” Via i colori, il Cts e la struttura di Figliuolo

### Il certificato base

**Per i tavoli all'aperto non serve più  
resta ad aprile per stadi e trasporti**

Per tutte le attività all'aperto, salvo alcune eccezioni, il Green Pass non servirà più. Si potrà così mangiare ai tavolini esterni di un ristorante o bere un caffè fuori da un bar senza alcun certificato. Il Green Pass base (che si ottiene con vaccino, guarigione ma anche tampone) però non sparirà.

Servirà infatti ancora per un mese per accedere a servizi come le mense, per partecipare a concorsi pubblici e corsi di formazione, per i colloqui con detenuti nelle carceri e soprattutto per assistere a eventi sportivi all'aperto. Ma il Green Pass base dovrà essere esibito anche quando si sale a bordo di mezzi di trasporto che fanno tratte nazionali, come aerei, treni a lunga percorrenza, autobus, pullman e navi che si spostano da una regione all'altra. Anche i magistrati negli uffici giudiziari dovranno avere la certificazione.



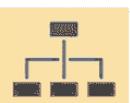
### Contatti

**Senza vaccino, niente più quarantena  
Isolamento soltanto per i positivi**

Addio alle quarantene da contatto con un caso positivo al Covid anche per i non vaccinati. Resta l'isolamento solo per chi ha contratto l'infezione. Con il nuovo decreto, a partire dal primo aprile, cade la differenza tra chi ha una, due, tre dosi e chi non ne ha nessuna. Nel caso in cui si venga in contatto stretto

con un contagiato si applica soltanto il regime dell'autosorveglianza che consiste nell'obbligo di indossare una mascherina Ffp2, al chiuso o in presenza di assembramenti, per dieci giorni dall'ultimo incontro con il

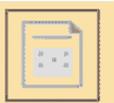
positivo al Covid e di sottoporsi a un test rapido o molecolare alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, anche dopo altri cinque giorni. Chi invece contrae il coronavirus deve restare in isolamento, senza muoversi di casa, fino al primo test negativo o per 21 giorni a partire dal contagio.



### Super Green Pass

**Al bar e al ristorante è richiesto al chiuso  
Al turista straniero basta quello base**

Il Green Pass rafforzato viene rilasciato solo in caso di guarigione o di vaccinazione. Anche questo strumento resterà in vigore tra il primo aprile e il primo di maggio per accedere ad alcune attività. Intanto servirà per stare negli spazi al chiuso di ristoranti e bar, salvo che quelli degli alberghi. Si è infatti deciso che in queste



strutture si acceda senza alcuna certificazione. Non solo, i turisti potranno anche mangiare all'interno nei ristoranti con il Green Pass base. Tornando a quello rafforzato, servirà anche per piscine, palestre, centri benessere, per svolgere attività sportive, per partecipare a convegni e congressi, per frequentare centri ricreativi. Viene richiesto anche per le feste in occasione di cerimonie civili o religiose, per le sale da gioco, per le discoteche e per eventi sportivi al chiuso. Per visitare Rsa e ospedali sarà necessario il Green Pass rafforzato fino al 31 dicembre di quest'anno.

### Scuola

**Tutti in classe anche oltre i 4 casi  
In Dad esclusivamente i contagiati**

Prima notizia: tornano dal primo aprile le gite, le uscite didattiche, le gare sportive scolastiche. Seconda notizia: cambia – ed è una rivoluzione – la gestione dei contatti stretti nel caso di positivi in classe. Sempre dal primo aprile il sistema delle quarantene viene cancellato. All'asilo e alla materna anche con più di 4



casi l'attività didattica continua per tutti (positivi esclusi). Se un bimbo ha sintomi deve correre a fare il test e ripeterlo dopo altri 5 giorni. Alle elementari, alle medie, alle superiori e nei centri di formazione professionale si sta in classe con la mascherina fino al 30 aprile ma anche con più di 4 contagiati la Dad non scatta più, se non per i malati. Tutti in classe, dunque, ma con la Ffp2 per 10 giorni dall'ultimo contatto, test subito e dopo 5 giorni solo se compaiono sintomi. Chi guarisce rientra a scuola senza certificato, ma con test negativo.

### Il bollettino

**Contagi in aumento**

**79.895**

#### I nuovi casi

Sono le persone risultate positive ieri. Mercoledì erano state 72.568

**15,1%**

#### Il tasso di positività

In aumento rispetto al giorno precedente il tasso di positività. Mercoledì era infatti al 14,8%

**128**

#### Le vittime

Leggero calo invece nei decessi. L'altro ieri i morti a causa del Covid erano stati 137

**473**

#### Le terapie intensive

Le rianimazioni registrano un leggero calo: sono 4 in meno rispetto al giorno precedente

**8.397**

#### I ricoveri ordinari

Sono 13 in meno rispetto a ieri le persone attualmente ricoverate per Covid



**Mascherine**

**Uffici, fabbriche e luoghi affollati ancora un mese con il viso protetto**

Restano obbligatorie al chiuso le mascherine. Ma non per tutti e non uguali per tutto. Fino al 30 aprile bisognerà ancora indossare le Ffp2, più protettive, negli ambienti affollati. E quindi anche quando si viaggia in aereo, in nave, sui treni interregionali, Intercity o ad Alta velocità, sugli autobus, le metro, i pullman, le funivie, le cabinovie e le seggiovie con cupole paravento. Ffp2 sul viso anche al teatro, al cinema, ai concerti al chiuso e sugli spalti delle competizioni sportive. In tutti gli altri luoghi chiusi – dalle scuole alle



discoteche – si potrà indossare anche la chirurgica. Al lavoro la mascherina resta necessaria se non si può rispettare un metro di distanza dai colleghi. Restano esclusi dall'obbligo i bambini fino ai 6 anni, i fragili e gli accompagnatori delle persone con disabilità, chi sta svolgendo attività sportiva e chi sta ballando in pista.

**Vaccini**

**L'obbligo sul lavoro fino al 15 giugno per i sanitari resta però la sospensione**

C'è solo una categoria per la quale già si sa che l'obbligo sarà valido fino alla fine dell'anno. Ed è quella dei lavoratori della sanità: senza vaccino vengono sospesi (da ora in avanti però anche per loro l'infezione varrà come la somministrazione). Le cose sono diverse per le altre persone obbligate in ragione del loro lavoro e cioè



operatori della scuola, delle forze dell'ordine, militari e altri. L'obbligo durerà fino a giugno e potranno esercitare la loro professione se hanno il Green Pass base, cioè anche facendo il tampone: rischiano solo la sanzione

amministrativa di 100 euro, non il lavoro. Praticamente la stessa cosa è prevista per gli over 50 anni. La legge che dispone l'obbligo per loro scade il 15 giugno e se fino al 31 marzo non potranno lavorare se non sono vaccinati, dal giorno dopo avranno potranno riprendere il loro impiego sulla base di un tampone negativo.



▲ **Il ministro della Salute**  
Roberto Speranza ieri a palazzo Chigi



**📷 Immunizzati a Roma**

Diversi rifugiati ucraini hanno ricevuto ieri la prima dose nell'hub allestito per loro nella capitale dalla Regione Lazio



ALESSANDRO SERRANO/AGF



Peso:25-100%,26-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**LA PANDEMIA**

**L'emergenza è finita dal primo maggio addio al Green Pass**

**PAOLO RUSSO**  
- Pagine 20-21



**Emergenza finita, Italia pronta a riaprire “Dal primo maggio stop al Green Pass”**

Confronto tra Draghi e la Lega che voleva togliere subito il certificato forte nei ristoranti. Garavaglia: “Ristori per 500 milioni”

ROMA

La road map verso la normalità è tracciata: via il Green Pass all'aperto dal 1° aprile, aspettando di mandarlo in pensione anche al chiuso con la festa dei lavoratori. Con quelli No Vax sopra i 50 anni, circa mezzo milione di irriducibili, che intanto festeggiano il ritorno al lavoro e allo stipendio, poiché sempre dal mese prossimo basterà loro un tampone rapido ogni 48 ore (fino al 30 aprile bisognerà comunque avere almeno il Green Pass base).

«Con questo decreto facciamo passi fondamentali per la riapertura dell'Italia, con un graduale superamento dell'emergenza», ha commentato Draghi al termine del Cdm che ha dato il via libera al decreto sulle riaperture. «A riaprire l'economia e limitare l'esperienza della didattica a distanza siamo già arrivati. Ora è il momento di eliminare quasi tutte le restrizioni che hanno limitato i nostri comportamenti», afferma il premier. Che però i numeri in salita dei contagi li ha bene in mente quando, sotto lo sguardo del «rigorista» Speranza che lo affianca, assicu-

ra che «il governo continuerà a osservare con grande attenzione l'andamento della curva epidemica, pronto ad adattare le misure alla sua evoluzione». «Anche in senso più espansivo», aggiunge subito dopo, quasi a voler dare un buffetto alla Lega, che in Cdm ha puntato i piedi, con il ministro del Turismo Garavaglia che il Green Pass rafforzato nei ristoranti e nei bar al chiuso lo avrebbe voluto togliere da subito, senza aspettare il 30 aprile. Anche se alla fine è riuscito a ottenere una deroga per i turisti stranieri, che potranno comunque accomodarsi al chiuso con il solo certificato base. Una concessione che non gli ha però impedito di annunciare, uscendo da Palazzo Chigi, di «aver chiesto ufficialmente 500 milioni al ministero della Salute per i danni provocati dai due ponti rovinati di Pasqua e del 25 aprile». «Sono curioso di sapere come Garavaglia abbia quantificato questi 500 milioni di danni», ha replicato sornione Draghi, che ha poi sdrammatizzato parlando di «un Cdm filato via liscio». Perché alla fine il

decreto è stato approvato all'unanimità. Del resto la mano al settore turistico il governo l'ha tesa, aprendo gli hotel a tutti i turisti, anche quelli sprovvisti di Green Pass base. Sapendo bene che con l'obbligo di effettuare un tampone ogni due giorni molti avrebbero preferito passare le vacanze altrove. E un'altra spinta verrà dall'aver tolto il Super Green Pass anche da aerei, treni e navi.

Ma la contrapposizione tra misure sanitarie ed economiche non va giù al titolare della Salute. «Un Paese sano è un Paese che cresce anche meglio. Senza il Green Pass che ci ha fatto aumentare il numero di vaccinati non avremmo avuto quel 6,6% di crescita del Pil lo scorso anno», tiene a ricordare Speranza. Che incassa i ringraziamenti di Draghi «per la prova straordinaria anche dal punto di vista psicologico offerta



Peso: 1-2%, 20-53%

da inizio pandemia». E che poi, sollecitato da una domanda, chiarisce sulla quarta dose: «Per ora non ci sono evidenze scientifiche che serva per tutta la popolazione», ha spiegato. Rivelando però subito dopo che «proprio in queste ore stiamo valutando l'ipotesi di una quarta dose a fasce generazionali più avanzate: questo richiederà un ap-

profondimento, ma è una cosa a cui ci stiamo preparando. Noi saremmo pronti, le dosi sono già a disposizione». Ma l'ultima parola spetterà all'Aifa, che potrebbe pronunciarsi già la prossima settimana. Anche se alcuni esperti preferirebbero avere

un vaccino aggiornato su Omicron prima di somministrare la quarta dose a chi è avanti con gli anni. PA.RU.—

**78.895**

I nuovi contagi di ieri su 529.882 tamponi con tasso di positività salito al 15,1%

**128**

I decessi nelle ultime 24 ore, 8.397 i ricoverati nei reparti ordinari (-13 in un giorno)

**473**

I malati di Covid in terapia intensiva 4 in meno rispetto al dato di mercoledì

**MARIO DRAGHI**  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Sono curioso di sapere come Garavaglia abbia quantificato questo mezzo miliardo di danni

**ROBERTO SPERANZA**  
MINISTRO DELLA SALUTE



La quarta dose? Per ora non ci sono evidenze scientifiche ma stiamo valutando l'ipotesi per fasce d'età più avanzate

Roberto Speranza, ministro della Salute dal 5 settembre 2019 nei governi Conte II e Draghi



Peso: 1-2%, 20-53%